

164.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Rinaldi .....</b>	<b>5-01018 7551</b>
Di Fonzo .....	7-00280 7543	<b>La Grua .....</b>	<b>5-01019 7552</b>
Di Fonzo .....	7-00281 7543	<b>La Grua .....</b>	<b>5-01020 7552</b>
Fassino .....	7-00282 7544		
Bolognesi .....	7-00283 7544	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Fontan .....	4-08893 7554
Borghesio .....	3-00516 7546	Emiliani .....	4-08894 7554
Crimi .....	3-00517 7546	Garra .....	4-08895 7554
Pezzella .....	3-00518 7546	Galletti .....	4-08896 7555
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Canesi .....	4-08897 7555
Gerbaudo .....	5-01011 7548	Schettino .....	4-08898 7555
Campatelli .....	5-01012 7548	Schettino .....	4-08899 7556
Gambale .....	5-01013 7548	Flego .....	4-08900 7557
Canesi .....	5-01014 7549	Flego .....	4-08901 7557
Sitra .....	5-01015 7549	Floresta .....	4-08902 7558
Mammola .....	5-01016 7550	La Grua .....	4-08903 7558
Biricotti .....	5-01017 7550	Porta .....	4-08904 7559
		Lopedote Gadaleta .....	4-08905 7559
		Innocenzi .....	4-08906 7560
		Devetag .....	4-08907 7560

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1995

	PAG.		PAG.		
Parlato .....	4-08908	7561	Martinat .....	4-08937	7578
Parlato .....	4-08909	7561	Fiori .....	4-08938	7579
Parlato .....	4-08910	7562	Saia .....	4-08939	7579
Manca .....	4-08911	7562	Maiolo .....	4-08940	7579
Pezzella .....	4-08912	7563	Ballaman .....	4-08941	7580
Pezzella .....	4-08913	7565	Caveri .....	4-08942	7580
Incorvaia .....	4-08914	7566	Pezzella .....	4-08943	7581
Incorvaia .....	4-08915	7567	Nespoli .....	4-08944	7581
Boffardi .....	4-08916	7567	Nespoli .....	4-08945	7581
Marengo .....	4-08917	7567	Gambale .....	4-08946	7582
Sigona .....	4-08918	7568	Gambale .....	4-08947	7582
Sigona .....	4-08919	7568	Boffardi .....	4-08948	7583
Galletti .....	4-08920	7569	Muratori .....	4-08949	7583
Biricotti .....	4-08921	7569	Pozza Tasca .....	4-08950	7583
Borghesio .....	4-08922	7570	Scalia .....	4-08951	7584
Zeller .....	4-08923	7570	Mattioli .....	4-08952	7585
Mormone .....	4-08924	7571	Mattioli .....	4-08953	7585
Marengo .....	4-08925	7571			
Marengo .....	4-08926	7572	<b>Apposizione di una firma ad una mozione</b>		7586
Latronico .....	4-08927	7572			
Parlato .....	4-08928	7574	<b>Apposizione di una firma a risoluzioni in</b>		
Mastroluca .....	4-08929	7575	<b>Commissione</b> .....		7586
Mastroluca .....	4-08930	7575			
Mastroluca .....	4-08931	7575	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b>		7586
Mastroluca .....	4-08932	7576			
Mastroluca .....	4-08933	7576			
Sitra .....	4-08934	7576	<b>Ritiro di documenti di sindacato ispettivo</b>		7587
Chiavacci .....	4-08935	7577			
Greco .....	4-08936	7577	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		7587

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,  
premessò che:

in questi giorni è *in itinere* un decreto ministeriale del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali riguardante la « Tassa di degustazione per l'idoneità dei vini Doc e Docg »;

detto decreto ministeriale fissa il costo per le aziende vinicole in una quota fissa di lire 25.000 ed una variabile pari a lire 200 per ogni ettolitro di vino rappresentato dal campione analizzato;

trattasi di una soluzione ingiusta poiché introduce forti disparità di trattamento tra i vari produttori. L'analisi e la degustazione di un qualsiasi campione comporta sempre la stessa spesa indipendentemente dalla massa-volume che il campione rappresenta, per cui ci si potrebbe trovare di fronte all'assurdo che un produttore richiedendo l'idoneità di una massa di 10 ettolitri pagherebbe lire 2000 come quota variabile (verosimilmente molto al di sotto del costo reale del servizio), mentre un produttore che richiedesse la idoneità per una massa di 10.000 ettolitri pagherebbe per lo stesso identico servizio ben lire 2 milioni come spesa variabile;

numerose cantine sociali hanno esplicitato la volontà di pagare il costo totale del servizio effettivamente sostenuto dalle CCIAA;

impegna il Governo

ad assumere tempestive iniziative tese all'introduzione di correttivi all'emanando decreto ministeriale per ovviare alle citate abnormi disparità che questo creerebbe in sede di applicazione, dando mandato alle CCIAA di fissare la tassa di degustazione per l'idoneità dei vini Doc e Docg calcolata

sulla base del costo complessivo effettivamente sostenuto per l'erogazione del servizio.

(7-00280) « Di Fonzo, Nardone, Tattarini, Di Stasi, Di Capua, Paoloni, Oliverio, Montecchi, Bonito, Magda Negri e Rotundo ».

La XIII Commissione,  
premessò che:

il settore agro-zootecnico e forestale ha fatto registrare, negli ultimi decenni, una forte evoluzione sia sul piano tecnico-produttivo e sia sul piano organizzativo-gestionale;

detta evoluzione ha comportato, tra l'altro, una revisione ed un aggiornamento delle norme concernenti l'ordinamento della professione del dottore agronomo e del dottore forestale, contenuti nella legge 10 febbraio 1992 n. 152;

l'articolo 12 della legge medesima imponeva al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di emanare un Regolamento per definire contenuti e modalità della riforma per l'espletamento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di dottore agronomo e dottore forestale, entro il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore della citata legge n. 152;

l'articolo 14 della legge n. 152 del 1992, con le stesse modalità e con la stessa tempistica, imponeva la regolamentazione della sessione speciale dell'esame di Stato per l'abilitazione per gli aventi diritto e con procedure espressamente indicate dallo stesso articolo;

impegna il Governo

ed in particolare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica a colmare l'enorme ritardo accumulato attraverso una sollecita azione finalizzata alla riforma degli esami di Stato per l'abilitazione dell'esercizio della professione di dottore agronomo e di dottore

forestale emanando gli appositi Regolamenti previsti negli articoli 12 e 14 della legge 10 febbraio 1992 n. 152.

(7-00281) « Di Fonzo, Nardone, Tattarini, Di Stasi, Paoloni, Bonito, Di Capua, Magda Negri, Rotundo ».

La III Commissione,

preoccupata per le notizie drammatiche di violenza e di conflitto che giungono dall'Algeria;

consapevole delle conseguenze catastrofiche che l'esplosione di una guerra civile può determinare in Algeria e nell'intero bacino mediterraneo;

ribadisce l'assoluta priorità di fermare la spirale della violenza;

fa appello a tutte le forze politiche algerine — in primo luogo al FIS — a non perseguire la lotta politica con la violenza, a rigettare ogni forma di terrorismo e, invece, ad assumere il negoziato e il dialogo come strumento per uscire dalla crisi;

chiede al Governo algerino di condurre la lotta al terrorismo con modalità che non ricadano sulla popolazione civile e di fare luce su denunciati episodi di violenza da parte di organi di sicurezza statali;

ribadisce altresì che la sola soluzione possibile consiste nella ricerca del dialogo tra tutte le forze algerine sulla base del riconoscimento dei diritti umani, dei principi del multipartitismo, del pluralismo culturale e religioso, dell'alternanza al potere sulla base dei risultati di libere elezioni;

impegna il Governo:

a fare tutti i passi e a assumere tutti i provvedimenti necessari a:

assicurare misure appropriate di asilo e di solidarietà verso le vittime della violenza;

chiedere la convocazione di una riunione dei Ministri degli esteri dell'Unione europea;

favorire in ogni modo l'avvio di un dialogo nazionale tra tutte le forze algerine;

assicurare l'incolumità degli italiani che vivono e operano in Algeria, nonché il rimpatrio per coloro che ne facessero richiesta.

(7-00282) « Fassino, Bandoli, Evangelisti, Gaiotti De Biase, Grassi, Melandri, Napolitano, Occhetto, Pezzoni, Trione ».

La XI Commissione,

premessi che:

la legge 22 marzo 1908, n. 105, rinnoverà i suoi effetti, in particolare per quanto riguarda l'abolizione del lavoro notturno nei forni di pane, dal 27 aprile 1995 in seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758;

la conseguenza principale sarà che il fatto che nei panifici il lavoro non potrà iniziare prima delle 4 del mattino e quindi il pane fresco potrà arrivare nelle rivendite con forte ritardo rispetto agli orari attuali. In ogni caso fuori tempo massimo rispetto all'orario di inizio di lavoro negli uffici e nelle fabbriche;

coloro che non rispettassero il dettato della citata legge rischiano sanzioni pesanti: un'ammenda da trecentomila lire a un milione o l'arresto fino ad un mese;

lo spirito con cui 87 anni fa il legislatore diede vita a tale legge era certamente nobile; si trattava, infatti, di impedire lo sfruttamento selvaggio del lavoro notturno in tempi in cui la tutela sanitaria dei dipendenti era aleatoria;

oggi la situazione legislativa è completamente cambiata esistono le leggi di tutela;

la norma richiamata rischia, quindi di ritorcersi pesantemente proprio contro coloro che si tenta di tutelare;

i panifici di medie e piccole dimensioni andranno in crisi perché la mancanza di pane fresco nelle rivendite nelle prime ore del mattino farebbe crollare i consumi;

ciò provocherà la chiusura di numerose aziende e quindi centinaia di licenziamenti;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative affinché le aziende di produzione del pane e le pasticcerie determinino gli orari di lavoro e le eventuali limitazioni mediante accordi sindacali di categoria e, nell'immediato, a rinviare l'entrata in vigore del succitato decreto.

(7-00283) « Bolognesi, Calvanese, Cocci, Altea, Barzanti, De Angelis ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per decisione improvvisa e unilaterale dello stampatore, non è stato pubblicato il numero odierno del quotidiano *la Voce*;

con singolare e significativa coincidenza si è contemporaneamente diffusa la notizia che il medesimo stampatore avrebbe accettato una candidatura elettorale nelle liste del movimento « Forza Italia » —:

se non ritenga doversi urgentemente accertare le modalità dei fatti di cui sopra, la cui rilevanza è tanto maggiore in quanto essi si sono verificati in coincidenza con l'apertura dell'importante campagna elettorale amministrativa del 23 aprile, nella quale la chiusura anche temporanea di un quotidiano libero come *la Voce* costituisce una gravissima menomazione del pluralismo dell'informazione giornalistica.

(3-00516)

**CRIMI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 26 marzo è entrata in vigore la convenzione di Schengen, attuata fra sette Paesi dell'Unione Europea, e che ha abolito i controlli alle frontiere previsti sull'identità degli stranieri;

questo atto rappresenta un'applicazione concreta del principio della soppressione dei controlli delle persone alle frontiere interne, e vedrà i cittadini italiani esclusi dallo « spazio Schengen »;

sono trascorsi ben tre anni e mezzo (novembre 1990 — marzo 1994) tra la ratifica degli accordi da parte del Parlamento ed il deposito dello strumento di ratifica;

i finanziamenti necessari per gli adempimenti tecnici sono stati resi disponibili, ma non risulta depositato ancora un disegno di legge sulla protezione dei dati personali come richiesto per poter partecipare al Sistema d'Informazione doganale ed alla Banca Dati di EUROPOL —:

quali siano gli intendimenti del Ministro degli affari esteri, e quindi del Governo, per accelerare tutti gli adempimenti legislativi e tecnici per consentire all'Italia di veder applicata e, quindi applicare, la Convenzione, ed essere in regola anche con la concessione del « visto europeo » ai cittadini che ne hanno bisogno all'atto d'ingresso in uno dei 15 Stati membri dell'Unione europea. (3-00517)

**PEZZELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Camera Forense di Casoria, riunita in assemblea plenaria in data 24 marzo 1995, ha votato un deliberato con il quale ha dichiarato l'astensione da tutte le udienze civili e penali nei giorni 27, 28 e 29 marzo 1995;

tale protesta va inquadrata in una più articolata ed incisiva forma di lotta che gli avvocati del mandamento di Casoria stanno conducendo per indurre il comune a revocare la deliberazione con la quale si è proceduto alla locazione di un fabbricato per civili abitazioni sito in via comunale Castagna, da adibire a sede dell'istituendo ufficio del Giudice di Pace;

gli avvocati ritengono tale dislocazione estremamente disdicevole, in quanto non tiene conto delle esigenze del grosso bacino di utenza e delle molteplici esigenze degli operatori di giustizia;

dai deliberati del direttivo della Camera Forense di Casoria si evince, con evidenza palmare, che la zona ove è stato locato il fabbricato che dovrebbe ospitare il Giudice di Pace non è servita da mezzi pubblici di trasporto, si trova nelle adia-

cenze di una strada a scorrimento veloce, per cui rappresenta un grave pericolo per l'utenza, è sfornita di parcheggi ed è molto distante dalla locale stazione dei carabinieri;

l'immobile locato risulta, altresì, privo di tutti i requisiti richiesti per gli edifici destinati ad ospitare pubblici uffici;

la scelta dell'immobile di via comunale Castagna, oltre a penalizzare operatori di giustizia e cittadini, arrecherebbe grave pregiudizio agli stessi portatori di handicaps, sussistendo la presenza di barriere architettoniche che non consentirebbero la frequenza dei locali;

la scelta dell'allocazione degli uffici del Giudice di Pace in una zona lontana dal centro della città, in un immobile che presenta gravi carenze di ordine strutturale, barriere architettoniche ed assenza di parcheggi, risulta essere inconcepibile vista la presenza di locali all'interno dell'edificio pubblico di via Pio XII di Casoria, dove sono già sistemati tutti gli uffici giudiziari;

nel corso di un sopralluogo effettuato assieme agli avvocati della Camera Forense casoriana, il sottoscritto ha notato la presenza di ben tre piani all'interno dell'edificio di via Pio XII completamente liberi, mentre un altro piano è utilizzato appena al 30 per cento —:

se la commissione presso la Corte d'Appello di Napoli, incaricata della scelta dei locali per il Giudice di Pace, abbia visitato la Pretura di Casoria prima di giungere alla determinazione che era impossibile allocare gli uffici del Giudice di Pace presso gli uffici giudiziari di via Pio XII;

se nel corso dell'eventuale sopralluogo effettuato presso la Pretura, detta commissione abbia interpellato, anche solo per riceverne un parere consultivo, l'avvocatura locale;

per quali motivi non sia stata data preferenza, come la legge istitutiva del Giudice di Pace impone, ad una allocazione che tenesse conto dei collegamenti, della agibilità dei locali, della presenza in loco delle forze dell'ordine e della rispondenza degli uffici a tutte le caratteristiche di ordine tecnico e di sicurezza previsti per gli edifici destinati al pubblico;

se sia lecito consentire l'esborso da parte del comune di diversi milioni a titolo di locazione, per l'affitto di locali che potevano essere ricavati all'interno della Pretura di Casoria;

per quali motivi sia stata data preferenza ad un fabbricato privato, mentre la scelta dei locali della Pretura avrebbe consentito il risparmio di danaro pubblico, in quanto non verrebbero sborsate somme per canoni di locazione, pulizie e vigilanza;

se i ministri interpellati non ritengano opportuno intervenire, alla luce di quanto esposto in premessa, per chiedere la caducazione di tutti gli atti posti in essere dagli organismi istituzionali competenti che hanno determinato la scelta della sede del Giudice di Pace presso il fabbricato per civili abitazioni di via comunale Castagna;

se non si ritenga opportuno, sempre in virtù di quanto esposto in premessa, di allocare gli uffici del Giudice di Pace presso i locali della Pretura di Casoria.

(3-00518)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GERBAUDO, CABRINI, STROILI e DOZZO.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che la decisione della Commissione CEE del 22 marzo 1994 relativa ai criteri di scelta per la definizione delle priorità e delle esclusioni in tutti i settori, concernente gli investimenti destinati a migliorare le condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (punto 2.1 allegato alla Decisione, G.U. CEE n. L. 79/31 del 23 marzo 1994) prevedeva un margine di intervento per i settori cerealicolo e risicolo;

che il piano di sviluppo per i comparti agroindustriali valevole per il periodo 1994-1999 elaborato dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali in attuazione del Regolamento CEE n. 866/90 modificato dal Regolamento CEE 3699/93, ha escluso dagli interventi programmatici le regioni non ricomprese nell'obiettivo 1 nei settori cerealicolo e risicolo;

che il provvedimento ministeriale adottato esclude regioni storicamente cerealicole quali: Piemonte, Lombardia, Friuli, Veneto ed Emilia-Romagna, che nel loro insieme costituiscono il 50 per cento del patrimonio cerealicolo nazionale, con significative esperienze nel campo genetico —:

quali azioni intenda promuovere nelle sedi competenti per ricomprendere nel provvedimento l'intero territorio nazionale per interventi nel settore cereali ad utilizzo umano e zootecnico unitamente alla ristrutturazione ed innovazione dei centri di stoccaggio ed essiccazione nel comparto risicolo. (5-01011)

**CAMPATELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 7, comma 5, della legge 23 luglio 1991, n. 223, i lavoratori collocati in mobilità che intendono intraprendere un'attività autonoma o associarsi in cooperativa possono ottenere la corresponsione anticipata dell'indennità di mobilità, cumulabile con i benefici dell'articolo 17 della legge 27 febbraio 1985, n. 49;

questa disposizione consente di trasformare validamente un sussidio alla disoccupazione temporanea in un investimento in attività esistenti o in un incentivo alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali, favorendo il mantenimento dei livelli di occupazione, senza oneri aggiuntivi per lo Stato;

la corresponsione anticipata dell'indennità in un'unica soluzione è soggetta a tassazione ordinaria; si applicano quindi le aliquote progressive dell'imposta personale sul reddito, stabilite dal testo unico delle imposte sui redditi del 1986;

tale circostanza determina per i lavoratori in mobilità un carico fiscale pari a circa il doppio del prelievo sul trattamento corrisposto mensilmente; un onere così elevato da ridurre in misura significativa la convenienza a ricorrere all'anticipazione —:

se non ritenga opportuno porre allo studio un'urgente modifica legislativa, al fine di garantire l'equiparazione dell'anticipazione dell'indennità di mobilità al trattamento di fine rapporto, applicando un regime di tassazione separata. (5-01012)

**GAMBALE.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 21 ottobre 1992 del Ministero in indirizzo sono stati riformati l'ordinamento ed i corsi della Facoltà di Scienze statistiche;

ai 3 già esistenti sono stati aggiunti altri 2 corsi di laurea, mentre il corso di Scienze statistiche e demografiche ha assunto la denominazione di Scienze stati-

stiche, demografiche e sociali (articolo 2), con un numero di esami che passa da 24 e 22;

la riforma prevede inoltre l'istituzione di 2 corsi di diploma universitario (cosiddette lauree brevi) in aggiunta a quello già esistente in Statistica, tutti con durata triennale e 13 esami, a differenza del vecchio diploma che prevedeva 11 esami e una durata biennale;

benché i nuovi percorsi di studio siano sicuramente più aggiornati, gli studenti iscritti al IV anno del Corso di Scienze statistiche e demografiche, o « fuori corso », non potrebbero, stando alla lettera del decreto, optare per i rispettivi nuovi corsi;

tali studenti saranno, dunque, gli ultimi a laurearsi in Scienze Statistiche e demografiche o a diplomarsi in Statistica e con ordinamenti superati —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per superare l'evidente disparità amministrativa e consentire anche agli studenti al IV anno o fuori corso di traslare ai nuovi e più aggiornati corsi.

(5-01013)

CANESI e TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 giugno 1994 uno dei firmatari interrogava il Ministro dei trasporti sulla chiusura al traffico passeggeri della linea ferroviaria Asciano-Monte Antico (prov. di Siena);

in data 18 novembre 1994 il Ministro Fiori rispondeva che la linea rientrava in quelle non economiche motivando la chiusura con l'esiguo numero dei viaggiatori mentre riguardo al trasporto merci sosteneva che erano in corso di elaborazione programmi futuri;

per molti cittadini la rinuncia ad usare il treno è dovuta agli stessi orari ferroviari che non tengono conto delle coincidenze;

nonostante la chiusura del traffico ferroviario continuano ad essere effettuati lavori di manutenzione alla linea forse per motivi di carattere strategico-militare;

il trasporto delle barbabietole da zucchero dalla campagna grossetana agli zuccherifici dell'aretino non avviene sulla tratta Grosseto-Asciano-Monte Antico, che sarebbe la via più breve e naturale, ma transita da Livorno —:

se non reputi opportuno riconsiderare i progetti delle FS sia ripristinando il traffico merci che il trasporto delle persone, visto che la linea rimane comunque aperta. (5-01014)

SITRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto emesso il 9 marzo 1995 da codesto Ministro, in accoglimento della proposta formulata dalla Banca d'Italia, sono stati sciolti gli organi amministrativi della Banca Popolare Cooperativa di Palmi;

per la direzione della stessa sono stati nominati Commissari straordinari Mario Gulì e Mario Guglielmi, che saranno affiancati nella gestione dell'istituto di credito da un « Comitato di sorveglianza » composto dall'avvocato Alessandro Leproux, dalla dottoressa Isabella Muccitelli e dal ragioniere Luigi Perini;

tale decreto di scioglimento è conseguenza di un'indagine amministrativa disposta dalla stessa Banca d'Italia per presunte irregolarità registrate nella conduzione della Banca Popolare Cooperativa di Palmi;

nel recente passato questa Banca era stata al centro di indagini avviate dal procuratore Agostino Cordova sulla massoneria deviata: sembrerebbe che secondo gli inquirenti in tale banca alcuni faccendieri legati alla massoneria avevano tentato di riciclare titoli di credito provenienti da una « strana » rapina ai danni del Banco di Santo Spirito (vedi *Gazzetta del Sud* del 14 marzo 1995);

il sistema creditizio calabrese si caratterizza:

a) per un verso come dipendenza coloniale nordista per nulla orientato a sostenere l'economia regionale ed il sistema delle imprese con la conseguenza di impoverire le risorse finanziarie a disposizione del territorio;

b) per altro verso con la presenza di banche locali fortemente messe a rischio nel loro patrimonio dalla crescita delle sofferenze nel tentativo di assistere la debole economia locale e di altre che finiscono col divenire terminali di riciclaggio di denaro sporco in aree a forte rischio ambientale —:

quali siano le cause che hanno portato al Commissariamento della banca e la natura degli illeciti bancari consumati;

se la solidità della banca continui ad essere tale da non pregiudicare il pubblico risparmio e la sicurezza del posto di lavoro dei dipendenti dell'Istituto di Credito;

quali soluzioni si prospettino per salvaguardare la presenza nell'economia locale del credito popolare, fortemente ridimensionato in Calabria da alterne non favorevoli vicende che hanno visto nel corso degli anni assottigliarsi le quote di mercato in favore delle Banche Popolari.  
(5-01015)

MAMMOLA e MICCICHÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ogni rinvio nella Convocazione delle Conferenze dei servizi per la costruzione delle linee ad alta velocità ferroviaria, oltre a contrastare con le indicazioni più volte espresse dalle competenti Commissioni di Camera e Senato, comporta ritardi, aggravati di costi con evidenti ripercussioni sul progetto complessivo di diversificazione delle modalità del trasporto in Italia, rilancio delle ferrovie, miglioramento delle relazioni ferroviarie fra l'Italia e l'Europa —:

quali siano le reali intenzioni del Governo in merito al rispetto delle date previste nel calendario delle Conferenze dei Servizi;

quali provvedimenti intenda adottare per snellire le procedure e consentire così il rispetto dei tempi previsti per il piano dell'Alta Velocità da completare nei tempi indicati dal Ministro dei trasporti e della navigazione in occasione della recente audizione nella Commissione della Camera;

quale sia lo stato dei progetti per il successivo avvio, contemporaneamente alla costruzione della grande « T » prevista dai programmi originari per il completamento del rinnovo ferroviario con l'apertura di una nuova fase dell'« AV » nel quale siano previste la Torino-Modane, la Venezia-Trieste e la Napoli-Villa S. Giovanni. (5-01016)

BIRICOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Piano Decennale della Viabilità di G. C. trova fondamento giuridico nella legge 12 agosto 1982 n. 531;

il presente 4° stralcio attuativo conclude il periodo temporale di attuazione del Piano Decennale approvato con decreto ministeriale n. 257 del 30 maggio 1986; esso rappresenta quindi l'ultima concreta occasione per dare attuazione e conclusione alle priorità nazionali già sancite dalla legge 531.

Tra queste all'articolo 4 comma 1a) è previsto il completamento del tratto Grosseto-Livorno della S.S. n. 1 Aurelia.

A tale priorità doveva dare soddisfazione il 1° programma stralcio (1982-1987) in quanto la legge 531 all'articolo 4), 2° comma, recita:

... « in detto stralcio il Ministro tiene conto in modo prioritario dell'integrazione necessaria per i lavori sulla Strada Statale Aurelia ».

1) La S.S. n. 1 Aurelia compare, per memoria, nella Tab. 6) delle direttrici

« Fuori Quota » indistinta da Ventimiglia a Civitavecchia e priva di assegnazione finanziaria.

Permanendo tale indeterminazione non verrebbe data attuazione alla tratta Marroccone - Chioma (lotto zero) e rimarrebbe così incompleto il tratto Livorno-Grosseto dell'Aurelia con inosservanza della legge 531;

2) per la S.S. n. 1 Aurelia, nella Tab. 17) relativa alla regione Toscana, non è previsto il completamento del lotto 1) della Variante di Livorno afferente alla seconda canna della galleria di Monterotondo. (Per la variante è infatti previsto, al momento, l'esercizio provvisorio su una sola carreggiata), tale opera deve essere prevista nel presente stralcio 94/96;

3) per la S.S. n. 1 Aurelia, la realizzazione dello svincolo di Serragrande (Rosignano) già progettato dagli EELL compare per L. 4 miliardi, solo nell'area alternativa di inserimento allegata alla Tab. 17) e quindi in subordino ad altre mancate realizzazioni;

4) il 5° lotto (1° stralcio) della SGC FI-PI-LI di penetrazione al porto di Livorno compare per L. 34 miliardi solo nell'area alternativa di inserimento allegata alla Tab. 17). Ciò in contrasto con quanto previsto alla Tab. 29) inerente allo stato di attuazione al 31.03.94 dei lavori appaltati, dove detto 5° lotto (senza precisazioni di stralcio) compare per L. 38.413 miliardi con la dicitura: Appaltato (opera prevista dall'accordo Governo - Regione Toscana);

5) non è compreso nella Tab. 17) il completamento degli svincoli di Guasticce a servizio dell'interporto (opera prevista nell'accordo di Programma Governo - Regione Toscana);

6) nella Tab. 17) la previsione di 40 miliardi per il completamento a 4 corsie del tratto Venturina-Piombino (tra il Km. 40 + 350 ed il Km 44 + 400) non esaurisce l'importo necessario di L. 48.710 miliardi risultante dal progetto esecutivo predisposto dal comune di Piombino (opera com-

presa nell'accordo di Programma Governo - Regione Toscana) —:

se non ritenga necessario inserire, nel piano decennale della viabilità, come prioritarie, le opere previste in quegli accordi di programma Governo/regioni che sono stati a suo tempo siglati ed il cui rigoroso rispetto non può non impegnare il Governo in maniera precisa;

se non ritenga necessario, per quanto riguarda l'accordo di programma Governo/regione Toscana e specificatamente in riferimento alla provincia di Livorno, inserire nel piano decennale di cui sopra le opere inerenti il lotto zero della Variante Aurelia da Marroccone a Chioma, il completamento della Variante di Livorno (2° lotto), la costruzione dello svincolo di Serragrande a Rosignano Marittimo, comprendendo queste opere, con *modus operandi* analogo a quello dei precedenti programmi triennali, nella voce « fuori quota » con specifica precisione di spesa essendo l'Aurelia, nel tratto Livorno-Grosseto, priorità sancita dalla legge 5312;

se non ritenga opportuno che i 32 miliardi preposti in Tab. 17 per la SGC FI-PI-LI ai fini del rifacimento e consolidamento del corpo stradale ed opere di regimazione idraulica nelle province di Firenze, Pisa, Livorno trovino capienza tra i 2000 miliardi previsti in Tab. 1) per la manutenzione ordinaria e straordinaria, con ciò liberando risorse a favore di altre opere dell'area alternativa di inserimento allegata alla Tab. 17. (5-01017)

RINALDI, RAFFAELLI, MANCA e PERINEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in ogni comune italiano, si presenta ogni biennio per la verifica periodica dei pesi e delle misure il funzionario dell'Ufficio Provinciale Metrico e del Saggio dei Metalli Preziosi che viene per esperire il suo lavoro. Non si ha nulla da eccepire sul lavoro eseguito conformemente il proprio mansionario, il ruolo di controllore in base

al Regolamento Metrico, approvato con regio-decreto del 31 gennaio 1909, n. 242;

ci chiediamo come certe prassi si ripetono senza si provveda a modificare queste consuetudini, che ancorché essere arcaiche e medievali, hanno il sapore della beffa;

in sostanza i commercianti e artigiani, che hanno rapporti con i consumatori debbono presentarsi muniti dei propri « misuratori » affinché il funzionario certifichi la lunghezza, l'esatto peso o la capienza degli strumenti di misura. Ma quale sarà quel commerciante o quell'artigiano che si presenterà con uno strumento non idoneo ?;

per tale funzione un comune di 6.000 abitanti (Bomporto — il cui Sindaco Giorgio Cocchi ci ha sollevato questo problema) deve fornire per l'intera settimana: « una sala ampia, riscaldata e bene illuminata con sala di attesa per gli utenti; un impiegato, possibilmente addetto al ramo, per la compilazione delle bollette metriche; un salariato per la sollevazione dei pesi campione e la punzonatura degli strumenti ritenuti idonei; materiale vario di cancelleria; due tavoli ed una scrivania ». È anche prevista la visita presso i laboratori degli artigiani e i negozi dei commercianti che non possono trasportare i propri strumenti di misura —:

se non intenda porre allo studio una modifica della normativa e prevedere, anziché il pellegrinaggio presso i municipi di artigiani e commercianti con metro, peso e brocca, un controllo dei funzionari degli Uffici Metrici presso i laboratori e i negozi di coloro che abitualmente utilizzano strumenti per pesare e misurare, sanzionando coloro che operano con strumenti non regolari e conformi, per superare questa anacronistica verifica e per tutelare le giuste aspettative dei consumatori.

(5-01018)

LA GRUA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Casa Circondariale di Ragusa è, da oltre otto mesi, priva del Direttore titolare in quanto assente dal mese di agosto 1994 per aspettativa per motivi di salute;

la reggenza è stata affidata ad un Direttore in missione che è presente in Istituto tre volte la settimana;

l'Istituto ospita, all'interno di esso, una sezione di alta sicurezza dove in atto si trovano 15 detenuti di 1° livello;

la presenza di tali detenuti incide notevolmente sulla vita d'istituto dove, oltre al lavoro di *routine*, si deve affrontare il problema della sicurezza di tale sezione che impone ritmi ed impieghi di maggiori unità che vengono sottratte alla forza in organico che è rimasta inalterata rispetto alla specificità dell'Istituto cui era destinata;

la direzione della casa circondariale di Ragusa deve gestire un personale che complessivamente ammonta a circa 200 unità e tutto ciò con un organico di personale amministrativo insufficiente, con il personale di polizia penitenziaria femminile al di sotto dell'organico previsto e con un numero di Sottufficiali pari a sei sui dieci previsti;

la presenza saltuaria dell'attuale reggente comporta un grave disagio e ritarda gli adempimenti burocratici con pregiudizio per il funzionamento dell'Istituto, per gli operatori e per i detenuti —:

se non ritenga di intervenire con tempestività per ovviare agli inconvenienti sopra segnalati, adottando ogni opportuno provvedimento per rendere più efficace ed efficiente il funzionamento della Casa Circondariale di Ragusa che non può andare avanti solo con l'impegno e la buona volontà degli attuali operatori. (5-01019)

LA GRUA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

è ormai prossima l'assunzione, *in toto*, da parte del Corpo di Polizia Peni-

tenziaria, del servizio « traduzione detenuti » in atto svolto in gran parte dall'Arma dei Carabinieri;

la preparazione del personale della polizia penitenziaria non può ritenersi assolutamente adeguata ai nuovi difficili compiti, dal momento che i pochi corsi teorico-pratici organizzati dall'amministrazione centrale non pare abbiano avuto positivi risultati in ordine alla preparazione di base individuale degli operatori che dovranno espletare detto incarico;

gli automezzi idonei al servizio traduzioni sono assolutamente insufficienti, tanto è vero che molti Istituti si trovano con un numero di mezzi inadeguati e, nella maggior parte dei casi, inadeguati dal punto di vista della sicurezza;

un altro problema, certamente non secondario, è costituito dalla insufficienza dell'organico, la cui carenza assume particolare rilievo proprio in virtù dei nuovi compiti assegnati al Corpo —:

quali iniziative codesto Ministero intenda assumere con la massima tempestività per trovare una rapida soluzione ai problemi nascenti dal prossimo passaggio di competenze per il servizio « traduzioni detenuti » dall'Arma dei Carabinieri al Corpo di Polizia Penitenziaria, sia con riguardo all'insufficiente organico, sia con riferimento alla preparazione del personale, sia in ordine al numero ed all'efficienza ed alla sicurezza degli automezzi destinati al nuovo compito. (5-01020)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**FONTAN e RODEGHIERO.** — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

presso lo scalo ferroviario di Primolano (provincia di Vicenza), a cavallo tra il confine delle province di Trento e di Vicenza, sono ferme da almeno 7-8 anni alcune vetture ferroviarie, attualmente in numero di otto ma in origine erano dodici e che delle quattro mancanti non si hanno notizie;

pare essere a suo tempo iniziata l'opera di demolizione inspiegabilmente attualmente interrotta senza motivazione;

tali carrozze sono fatte di amianto e data la loro vetustà sono in condizioni estremamente precarie, con grave pericolo per la salute pubblica in caso di fughe di polveri d'amianto, stante il fatto che nelle immediate vicinanze esistono parecchie abitazioni nonché la stessa ferrovia con trasporto giornaliero di centinaia di persone —:

se siano a conoscenza del presente fatto e del conseguente rischio per la sicurezza pubblica da esso comportato;

se siano a conoscenza di che fine hanno fatto le quattro carrozze attualmente mancanti;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di tutelare la salute pubblica della popolazione residente nella zona, possibilmente eliminando tale pericolo con lo sgombero delle carrozze dallo scalo ferroviario. (4-08893)

**EMILIANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la FIPM (Federazione italiana pentathlon moderno) è oggetto di una inchiesta della procura della Repubblica sulla gestione di finanziamenti;

il signor Alberto De Felice ha condotto la presidenza della FIPM in modo quantomeno disinvolto, ricevendo accuse da parte dei suoi dirigenti e da parte dei revisori dei conti di paternalismo, clientelismo, familismo ed eccesso di spregiudicatezza nell'uso di assegni e di sostegni premio alle società sportive affiliate alla Federazione, per fatti sui quali ho già chiesto chiarimenti con precedenti interrogazioni (18 novembre 1994 - 2 febbraio 1995 - 21 febbraio 1995) rimaste senza risposta;

il signor De Felice, secondo quanto si apprende dalla *Gazzetta dello Sport* dei giorni scorsi, si sarebbe dimesso allo scopo di ottenere dal presidente del Coni la nomina a commissario della FIPM per gestirne la fase elettorale —:

se non ritenga opportuno scongiurare tale nomina e favorire, al contrario, tramite il Coni la designazione di un commissario che faccia luce su una vicenda che presenta troppi lati oscuri. (4-08894)

**GARRA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il distaccamento Vigili del Fuoco di Gela da circa 13 anni è in funzione un ufficio informazioni;

il Sindaco di Caltagirone, con nota in data 2 marzo 1995 ha chiesto al Direttore Generale competente del Ministero dell'Interno e al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Catania l'attivazione di apposito « sportello informazioni e raccolta atti » ai fini di facilitare l'invio delle pratiche dell'utenza della zona dirette al Comando provinciale suddetto, con decongestionamento dell'afflusso di pubblico alla sede provinciale e più agevoli accessi da parte dei cittadini che risiedono nei comuni assai lontani dal capoluogo di Catania;

analoghe richieste sono state inoltrate dai rappresentanti degli ordini degli ingegneri, architetti e geometri come da lettera 10 luglio 1994;

in identica direzione si è mossa la CISL — Sindacato Nazionale Lavoratori — vigili del Fuoco con lettera 27 luglio 1994 —;

se le notizie suesposte siano a conoscenza del Ministro;

se non ritenga di avviare, con ogni consentita urgenza, l'attivazione dell'importante servizio sollecitato dal Sindaco di Caltagirone e dalle organizzazioni sindacali e professionali suddette. (4-08895)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sta per essere trasmesso al Parlamento il contratto di programma con le FS, opportunamente rivisto dal ministro, e in questa sede, ottemperando ai deliberati del Parlamento in sede di finanziaria, andrà discusso, rivisto e ridefinito radicalmente il progetto della cosiddetta alta velocità;

lo stesso ministro Caravale, in sede di audizione alla Commissione trasporti della Camera, ha sostenuto la necessità di rivedere il progetto alta velocità e l'intero contratto di programma;

lo stato dei progetti sulla tratta Bologna-Firenze è arretrato, insufficiente, privo di V.I.A., e non contestuale ai nodi di Bologna e Firenze;

risulta assolutamente immotivato ed incoerente con le premesse suesposte che il ministro convochi la conferenza di servizio per la tratta Bologna-Firenze per giovedì 30 marzo peraltro in una fase istituzionale che vede i consigli comunali e regionali interessati già sciolti e non in grado di deliberare —;

se non ritenga necessario ed opportuno annullare immediatamente la prevista conferenza dei servizi evitando colpi di

mano prima della discussione del contributo di programma in Parlamento e prima della ricostituzione dei consigli regionali e comunali interessati. (4-08896)

CANESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella causa civile davanti al tribunale della Spezia promossa dall'ingegnere Mauro Caocci contro la SEC Società esercizio cantieri SpA il presidente del tribunale ha sostituito nella istruzione della causa il dottor Umberto Panetta, trasferito, con il dottor Angelo Maestri;

il dottor Angelo Maestri risiede a Viareggio, è nota la sua appartenenza alla Massoneria, è stato trasferito di ufficio dalla pretura di Viareggio al tribunale della Spezia;

la società SEC è proprietaria dell'industria (cantiere navale) più importante, sotto il profilo economico ed occupazionale, della città di Viareggio;

le stesse ragioni che hanno determinato il trasferimento di ufficio da Viareggio alla Spezia del dottor Angelo Maestri ora inducono a ritenere che la partecipazione di tale magistrato alla decisione della causa possa non essere serena ed obiettiva —;

se intenda, nell'esercizio del suo potere di controllo e di vigilanza, acquisire ulteriori informazioni ed assumere iniziative al fine di assicurare una maggiore indipendenza ed imparzialità nell'amministrazione della giustizia nella circoscrizione del tribunale della Spezia. (4-08897)

SCHETTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-07927 è stato già evidenziato il ritardo che accumula l'U.S.L., oggi ASL, di S. Angelo dei Lombardi nella liquidazione dei pagamenti dei

farmaci alle farmacie dei comuni della provincia di Avellino da essa amministrati;

nella medesima interrogazione si è evidenziato che i ritardi causano, per contenzioso, sperpero di pubblico denaro e si è chiesto di accertare le eventuali responsabilità nella gestione del pubblico denaro;

i farmacisti menzionati nella predetta interrogazione rendono noto che sono emersi nuovi elementi ad aggravare le inadempienze già denunciate dell'ex U.S.L. n. 2 di S. Angelo dei Lombardi;

gli stessi lamentano che, dall'esame dei tabulati dei pagamenti effettuati alle farmacie della provincia, la ex U.S.L. n. 4 di Avellino, ex capofila responsabile della gestione dei fondi per l'assistenza farmaceutica a livello provinciale, avrebbe assegnato alla ex U.S.L. n. 2 per l'assistenza farmaceutica per l'anno 1994, la somma di lire 15.382,8 milioni contro una spesa effettiva al 31 dicembre 1994 di lire 12.891.551.000;

dai dati appena riportati si rileva che la ex U.S.L. n. 2 avrebbe ottenuto la disponibilità di una somma superiore al fabbisogno di ben 2.491.249.000;

attualmente risultano scoperti, sempre presso la predetta U.S.L. i mesi di ottobre-novembre e dicembre '94, per cui non si comprende il motivo del ritardo che continua ad accumulare la predetta USL, né si comprende per quale motivo la stessa persista nelle azioni legali contro i farmacisti che reclamano i propri diritti, tant'è che il contenzioso è giunto alla Suprema Corte di Cassazione dopo che la medesima USL è stata condannata in Appello —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti riportati sia nella presente che nella precedente interrogazione, quali provvedimenti abbiano adottato e quali intendano adottare per restituire trasparenza alla vicenda e serenità ai farmacisti che si ritiene siano stati lesi dai comportamenti denunciati, con conseguente sperpero di pubblico denaro.

(4-08898)

SCHETTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con risposta in Commissione all'interrogazione n. 5-00160 il Ministero del bilancio e della programmazione economica ha informato l'interrogante che il progetto di investimento, definito dal piano progettuale di cui al secondo contratto di programma Fiat nel Mezzogiorno del 5 novembre 1991 interessava la Teksid S.p.A. per un importo di investimento di 187 miliardi;

con la medesima risposta il Ministero affermava che il progetto anzidetto, concepito nei primi anni '90, partiva dal presupposto di spostare parte delle produzioni della Teksid nel Mezzogiorno, tenuto conto dello spostamento baricentrico dell'asse produttivo degli stabilimenti motoristici Fiat Auto in seguito alla creazione del nuovo stabilimento di Pratola Serra, oltre a quello già esistente di Termoli;

il Ministero ha sostenuto che l'improvvisa e profonda crisi del mercato dell'auto, sviluppatasi a partire dal 1993, ha comportato una fase di riflessione circa le scelte originarie effettuate dalla Fiat, quanto meno con riferimento alle tempistiche di realizzazione;

lo stesso Ministero ha riconosciuto che l'attenuazione della crisi nel mercato dell'auto e la marcata ripresa ivi registrata nel 1994, fanno intravedere serie possibilità di una ripresa del progetto originario;

a distanza di qualche mese dalla nota ministeriale di risposta all'interrogazione suindicata, il mercato dell'auto va ancora accentuando la ripresa già registrata nel corso del '94, per cui si verificano le condizioni di ripresa del progetto originario di insediamento di uno stabilimento di supporto nel comune di Vallata (Avellino);

la profonda crisi occupazionale che interessa le regioni del Sud e, nel caso specifico, le zone interne della provincia di Avellino, impone che si imbroccino, con provvedimenti non più rinviabili, tutti i

possibili percorsi che siano capaci di favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, per cui diventa urgente riprendere l'originario progetto Fiat per le positive considerazioni dianzi sintetizzate —:

se il Ministro intenda dar corso, immediatamente, alla realizzazione del progetto originario Fiat, il quale, al 2° contratto di programma prevedeva la creazione di uno stabilimento, da assegnare alla società Teksid S.p.A., per la produzione programmata di teste di cilindri, coppe olio e collettori di aspirazione, da collocarsi in un'area industriale già individuata nel comune di Vallata;

se il Ministro intenda considerare che l'altissimo livello disoccupazionale nell'area di incidenza del comune di Vallata non consente ulteriori rinvii per la realizzazione del progetto indicato, considerata la particolare situazione favorevole che interessa, da ormai quasi un anno, il mercato delle auto prodotte in Italia. (4-08899)

FLEGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

oltre mezzo milione di turisti nel 1994 hanno pagato per visitare l'Arena, monumento simbolo di Verona, senza contare le oltre cinquecentomila presenze durante la stagione lirica, a fronte dei trecentosettantamila visitatori dell'anfiteatro di Roma. Un incasso di trentaquattromiliardiduecentocinquantacinquemilalire, una cifra non trascurabile;

malgrado tutto ciò l'Arena di Verona fa la parte della Cenerentola nella ripartizione dei fondi destinati per opere di manutenzione, manutenzioni urgentissime che, se non venissero attuate, rischierebbero di compromettere lo svolgimento delle opere liriche areniane, con grave danno a questo insigne monumento, all'immagine culturale italiana, all'economia della città di Verona e del notevole flusso turistico che questo monumento porta alla città —:

se non concordino circa l'urgenza di un finanziamento per questo insigne monumento che tanto dà al prestigio culturale del Paese e costituisce la fonte di un forte introito per le casse erariali. (4-08900)

FLEGO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Verona, quartiere Golasine, Via Murari Bra, 37, sono stati realizzati numero due edifici per un totale di numero cento alloggi utilizzando i fondi del V.s. spettabile Ministero;

questi cento alloggi di V.s. proprietà sono pronti da utilizzare da almeno un anno e mezzo, ma purtroppo sono ancora vuoti e quindi inutilizzati; ciò non è sicuramente da attribuire al fatto che le strutture accessorie non siano pronte, poiché anche queste ultime sono state interamente realizzate;

vista quindi la grave carenza di alloggi nel comune di Verona ed il fatto che tale inutilizzo sta provocando un degrado in queste pur recenti costruzioni;

inoltre, secondo documenti in mio possesso, sono a conoscenza che settanta di questi alloggi verranno assegnati a pubblici dipendenti —:

quale sia il motivo che sta creando questo immobilismo nelle assegnazioni di tali alloggi;

quale sia il motivo che ha determinato questa scelta che penalizzerà molte categorie di persone in emergenza abitativa, quali sfrattati, anziani e giovani coppie;

se non ritenga di rivedere la ripartizione di questi alloggi, tenendo conto che oltre ai dipendenti pubblici, anche le categorie appena citate hanno diritto ad una abitazione, ben conoscendo la realtà di personale pubblico trasferito;

se non ritenga opportuno che l'assegnazione e la gestione di tali alloggi venga svolta direttamente dal comune di Verona tramite l'azienda municipalizzata per l'e-

dilizia residenziale (AGEC); tale azienda già gestisce circa cinquemila immobili del comune di Verona ed ha anche come principale soggetto sociale l'assegnazione di alloggi popolari e la programmazione in genere dell'edilizia residenziale pubblica del nostro stesso comune. Si ricorda che già l'AGEC ha assegnato e sta gestendo alloggi di proprietà del V.s. spettabile Ministero del comune di Verona;

se non ritenga opportuno un incontro tra funzionari del Ministero ed i dirigenti dell'AGEC di Verona per trovare un accordo circa l'assegnazione e la gestione di tali alloggi, ciò anche perché l'AGEC essendo radicata da decenni nella realtà abitativa di Verona (fin dai primi anni del secolo), conosce molto bene i reali fabbisogni abitativi delle famiglie veronesi.

(4-08901)

**FLORESTA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da oltre sei mesi è stato chiuso, senza alcuna plausibile motivazione, l'ufficio postale di Carrabba, frazione del comune di Mascali (CT);

tale chiusura comporta moltissimi disagi per gli utenti, in particolar modo per i settecento pensionati che sono costretti a recarsi presso l'ufficio postale del comune di Giarre (CT) per riscuotere la pensione, percorrendo quindi diversi chilometri e sopportando enormi sacrifici anche di carattere economico, che certo non possono essere chiesti a dei pensionati;

i cittadini della frazione hanno ripetutamente protestato contro la chiusura e che l'amministrazione comunale di Mascali ha inviato, in data 3 febbraio 1994, un fax alla Direzione generale di Palermo dell'ente poste italiane, e per conoscenza al prefetto di Catania, con il quale richiede il ripristino dell'ufficio, senza aver avuto alcun riscontro;

a quanto risulta si tratta di un ufficio che certamente non aveva una gestione in passivo e quindi non dovrebbe rappresentare per l'Ente poste un ramo secco;

gli abitanti di Carrabba hanno preannunciato, a mezzo stampa, una eclatante manifestazione di protesta che potrebbe sfociare nel blocco della SS 114 con probabili ripercussioni sull'ordine pubblico —:

quali siano le motivazioni per cui è stato chiuso l'ufficio postale;

quali iniziative intenda assumere per riaprire l'ufficio postale di Carrabba e ponendo fine alla drammatica situazione in cui versano attualmente gli abitanti della frazione. (4-08902)

**LA GRUA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1977 il Ministro di grazia e giustizia richiese alle Direzioni degli Istituti di pena notizie circa gli *ex* militari, o partigiani, che all'epoca prestavano servizio nel Corpo degli agenti di custodia (ora Polizia Penitenziaria) che avessero preso parte all'ultimo conflitto mondiale; e ciò ai fini della ricostruzione della carriera con avanzamento di grado a quello immediatamente superiore con conseguente riconoscimento morale ed economico;

dalla direzione del Carcere di Ragusa furono segnalati quattro nominativi: Di Malò Santo, Ruscica Vincenzo, Blangiardi Mario e Rubino Giuseppe;

intervenuta la legge 395/90 che prevede all'articolo 26 che per gli agenti di Polizia Penitenziaria, che avessero preso parte all'ultimo conflitto, si possa procedere alla ricostruzione della carriera, i predetti soggetti, compresa la vedova del Rubino nel frattempo deceduto, avanzavano istanza per ottenere il disposto beneficio;

dopo quattro anni di attesa, gli istanti si sono visti rigettare la richiesta con motivazioni non convincenti e precisamente Blangiardi e Rubino per essere stata la loro domanda presentata due giorni prima dell'entrata in vigore della legge e Di Malò e Ruscica perché rivestivano già il grado di sottufficiali;

in data 28 novembre 1991 gli interessati, con unica istanza, hanno richiesto notizie circa lo stato delle rispettive pratiche, con ciò in pratica reiterando le loro precedenti istanze nel rispetto del termine finale (un anno dall'entrata in vigore della legge 395/90);

malgrado il lungo tempo trascorso, gli aventi diritto, molto avanti negli anni, aspettano ancora la definizione della pratica —:

se non ritenga di intervenire urgentemente presso gli uffici competenti del Ministero per sollecitare l'espletamento della pratica e per giungere in tempi rapidi al riconoscimento di una legittima aspettativa di chi ha servito fedelmente lo Stato con sacrificio ed abnegazione.

(4-08903)

**PORTA e PERABONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consorzio provinciale per il risanamento idraulico del nord-est milanese, ha lo scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico, la tutela degli aspetti ambientali, in un'area dichiarata ad alto rischio, limitatamente alla zona comprendente i comuni a nord-est di Milano;

per il conseguimento della finalità statuarie, l'Ente ha provveduto con enormi sforzi organizzativi ed economici, ad approntare il progetto generale esecutivo di disinquinamento del territorio;

in data 21 dicembre 1993 vi è stata la deliberazione del comitato interministeriale per la programmazione economica di approvazione del piano triennale 1994-1996 per la tutela dell'ambiente;

in attuazione alle intese programmatiche del Ministero dell'ambiente e regione Lombardia per l'impiego coordinato delle risorse e per la definizione degli interventi da realizzarsi secondo il piano triennale

per la tutela dell'ambiente 1994-1996, il consorzio nord-est venne individuato quale beneficiario di interventi di risanamento e di completamento di reti di fognatura, in particolare:

a) collettore di fognatura tratto Vimercate-Carnate-Usmate; collettore fognario tratto Bernareggio-Ronco Briantino;

b) completamento impianto di depurazione di Truccazzano;

la programmazione di cui sopra, nonostante la disponibilità fornita e gli sforzi resi dall'Ente nella consegna di ulteriori elaborati tecnici e schede, risulta non ancora avviata ed inoltre non è dato conoscere gli orientamenti statali e regionali definitivi;

la regione Lombardia rispetto alle altre regioni risulterebbe in ritardo nell'usufruire dei citati finanziamenti —:

se non si ritenga opportuno, vista la delicata materia ambientale e un piano triennale approvato e finanziato, intervenire non solo per dar vita al piano di programmazione ma anche avviare le opportune procedure per definire gli orientamenti statali e regionali;

se non si ritenga altresì opportuno indagare e quindi intervenire sui motivi del ritardo che la regione Lombardia ha dannosamente accumulato nell'usufruire dei finanziamenti previsti nel piano di programmazione. (4-08904)

**LOPEDOTE GADALETA, BARGONE, NADIA MASINI e STANISCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, con decisione n. 118 del 23 gennaio 1988, ha accolto in via definitiva il ricorso in appello presentato da alcuni ricorrenti, per l'annullamento del concorso per esami e titoli per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente di scuola media (classe di concorso LVII, Italiano, storia, geografia, educazione

civica) nella provincia di Brindisi, indetto in prima applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270;

per effetto di questa decisione del Consiglio di Stato, a Brindisi, si è determinata una gravissima situazione: circa 110 docenti immessi in ruolo ed altri circa 80 transitati, per effetto dell'abilitazione conseguita con lo stesso concorso, successivamente in altri ruoli rischiano dopo tanti anni di essere licenziati;

l'annullamento è dovuto alla presenza durante la prova scritta, in qualità di assistente, di una insegnante che aveva preparato alcuni candidati (incompatibilità);

da quando c'è stata la decisione del Consiglio di Stato sono stati fatti vari tentativi di carattere amministrativo e giurisdizionale che, di fatto, hanno ritardato l'applicazione della sentenza, ma nonostante l'assoluzione, in sede penale, della professoressa che ha vigilato durante la prova scritta, la soluzione definitiva non è stata ancora trovata;

è necessario un provvedimento amministrativo o legislativo finalizzato alla salvaguardia del posto di lavoro a circa 190 docenti che da 11 anni prestano servizio di ruolo nelle scuole statali —;

quale sia la valutazione dell'Amministrazione scolastica circa la situazione che si è venuta determinando;

se intenda favorire l'approvazione di un provvedimento che comporti la possibilità che l'annullamento del concorso ad esami e titoli della provincia di Brindisi, per la classe di concorso LVII, per effetto di provvedimento giurisdizionale definitivo, non modifichi gli effetti prodotti dal concorso (immissioni in ruolo, abilitazioni e idoneità). (4-08905)

INNOCENZI. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso:

che l'onorevole Eugenio Duca dipendente della FS SpA ha chiesto il riconoscimento di inidoneità al lavoro nella qualifica di operaio verifikatore;

che tale inidoneità, respinta dalla commissione medica di prima istanza di Ancona, è stata riconosciuta dalla commissione di seconda istanza per congiuntivite cronica;

che però, nonostante che il contratto nazionale delle ferrovie dello Stato preveda che il lavoratore dichiarato « inidoneo » debba essere collocato ad un livello inferiore a quello di appartenenza, il Duca è stato illegittimamente collocato allo stesso precedente livello —;

quali iniziative intendano assumere per verificare se ciò risponda a verità e, in caso affermativo, se l'inidoneità al servizio sia reale;

se comunque non ritengano di dover far rettificare la collocazione disposta illegittimamente per il livello superiore a quello dovuto;

quali vantaggi economici e di carriera siano stati eventualmente attribuiti all'onorevole Duca e cosa intendano fare affinché lo stesso Duca restituisca quanto attribuitogli *contra legem* ai danni delle casse delle ferrovie dello Stato e dei lavoratori della FS SpA;

se non ritengano di dover interessare la magistratura ordinaria e la Corte dei conti sui contorni oscuri di tale vicenda.

(4-08906)

DEVETAG. — Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

nel campo dell'assistenza ai non vedenti esistono, oltre a quelle ufficialmente riconosciute, altre realtà altrettanto valide che, grazie al volontariato, risolvono numerose problematiche ai ciechi ed inoltre fanno risparmiare ingenti somme allo Stato; tra queste realtà è compreso il Centro Feltrino del Libro Parlato presente

su tutto il territorio nazionale da tredici anni; questo centro si è specializzato nella registrazione su richiesta soprattutto di libri scolastici con trascrizione braille e memorizzazione su disco magnetico di opere personalizzate allo scopo di permettere ai non vedenti il conseguimento di un diploma, di una laurea o di una specializzazione;

l'enorme lavoro di organizzazione e distribuzione viene svolto da volontari e da obiettori di coscienza, mentre a trecento donatori di voce residenti nelle più disparate località della penisola e che prestano la loro opera gratuitamente, è dovuta la registrazione di opere spazianti dalla filosofia al diritto, dall'informatica all'anatomia, dalle lingue straniere alle scienze;

durante il 1993 sono stati spediti in media ogni mese oltre trecento pacchi raccomandati e sono stati incisi quasi mille volumi, più sei periodici, due dei quali settimanali, e quarantasei opere in braille;

queste attività vengono effettuate grazie all'autotassazione e a contributi salutarci di enti generosi —

se esistano contributi specifici per tali realtà organizzative che consentono anche risultati scolastici impensabili ai non vedenti; in questo caso se non intenda ripartire il contributo statale in proporzione alla produzione realmente documentata.

(4-08907)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'ipotesi, ogni giorno più concreta ed ogni giorno più preoccupante, della realizzazione di un nuovo aeroporto nella zona prossima al Lago di Patria, necessita di preliminari chiarimenti per l'intreccio di interrogativi inquietanti che riguardano la mancata risposta a pregressi atti ispettivi, la presenza di *Ciro Cirillo* nella società che dovrà realizzarlo, la natura del sottosuolo invaso dalle acque, le preesistenze agricole, industriali, artigianali, commerciali e turi-

stiche, la vicinanza degli abitati, gli interessi già evidenti della camorra, sull'area e sugli appalti, il degrado nel quale viene abbandonato lo scalo di Capodichino, funzionale alla costruzione di prefabbricati e alle messianiche attese del nuovo scalo, i progetti delle ferrovie dello Stato relativi all'alta velocità e ad un binario che raggiungerà direttamente lo scalo di Fiumicino da Napoli dimezzando i tempi di percorso e da cui l'inutilità palese del nuovo aeroporto, le mire degli speculatori immobiliari sull'area dell'aeroporto di Capodichino una volta che fosse dismesso, e infine, per ora, le speculazioni sulle rendite di posizione relative agli espropri ed alle diverse utilizzazioni dei suoli direttamente interessati dalla nuova area aeroportuale e di quelli vicini —

quali siano gli esatti confini dell'area dove dovrebbe sorgere il nuovo aeroporto ed i comuni sui quali sorge;

a chi appartengano dette aree, per quale estensione, e quale destinazione abbiano;

se a partire dagli ultimi tre anni alla data della risposta al presente atto ispettivo, risultino, e per quali particelle catastali, trasferimenti di proprietà ed in favore di chi ed a quali prezzi, essendoci il sentore di squallide operazioni di trasferimento già in atto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27781 del 23 settembre 1991, nonché in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-03044 dell'8 luglio 1992. (4-08908)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito di una indagine svolta dal comune di Napoli è emerso che nel Vallone di San Rocco vengono scaricati materiali

biologici e chimici provenienti dal II Policlinico ed in particolare nel corso d'acqua (se così può essere definito il putrido maleodorante ruscello) che dai Camaldoli, all'altezza appunto del nuovo Policlinico, giunge sino ai Ponti Rossi, con grave pericolo per la popolazione residente nei quartieri di Chiaiano, Colli Aminei, Miano (e Marianella), San Carlo Arena;

inoltre nel Vallone si registra un grave stato di dissesto idrogeologico dovuto alla presenza di cavità tufacee: quella classificata dall'ufficio sottosuolo del comune al n. 175 inghiottiti nel 1977 una casa colonica e ciò nonostante il comune stesso vi autorizzò la costruzione di una fognatura mentre un pilone di sostegno della metropolitana passerà proprio nel sito;

questo — tra l'altro — anche in violazione dei vincoli sul vallone di cui al decreto ministeriale 28 marzo 1985 emanato ai sensi della legge 26 giugno 1939 —:

quali provvedimenti amministrativi e giuridici siano stati assunti per colpire le responsabilità dell'inquinamento e del dissesto idrogeologico e se siano state revocate concessioni e delocalizzati gli interventi di cui ai progetti che riguardano il Vallone San Rocco, anche a tutela dei vincoli ambientali esistenti. E ciò anche avuto riguardo all'atto ispettivo n. 4-21878 dell'11 ottobre 1990 sul medesimo argomento, restato privo del doveroso ed urgente riscontro.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24226 del 20 febbraio 1991, nonché in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-06207 del 13 ottobre 1992. (4-08909)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sinora non si è data risposta alla interrogazione n. 4-25415 del 23 aprile 1991, benché ripresentata anche nella attuale legislatura al n. 4-05046 del 16 ottobre 1992, e relativa alla angustia di appartamenti, invivibili ed inabitabili, « ricostruiti » a Napoli *ex lege* n. 219 del 1981, siti in via Santi Giovanni e Paolo e destinati ai terremotati del 1980 —:

se risponda a verità che *ex lege* n. 219 gli stabili corrispondenti ai numeri civici 35, 32, 119 siano stati destinatari di 1.300 milioni di lire per la riattazione e che, incredibile ma vero, sempre alla stessa via Santi Giovanni e Paolo sia gli stessi che altri edifici siano stati destinatari di ulteriori contributi, per miliardi, per il restauro della già avvenuta riattazione !;

ove ciò rispondesse al vero — come del resto ipotizzato dalla stampa locale — come possa spiegarsi un simile, colossale spreco, chi ne sia stato il beneficiario, e quali responsabilità, per le riattazioni non effettuate o malamente effettuate, emergono;

se la procura della Repubblica di Napoli, già investita degli aspetti illegali emersi dalla ricostruzione a Napoli a seguito delle conclusioni della Commissione Scalfaro, svolga indagini anche su questo sconcertante episodio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-06947 del 29 ottobre 1992.

(4-08910)

MANCA, ALOISIO, CENNAME, MARIANI e MANZINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

col decreto ministeriale 6 settembre 1994, il Ministero delle finanze ha attivato il controllo sistematico nei confronti dei soggetti esercenti attività di odontoiatria, di odontotecnica e di amministrazione condominiale;

a seguito dell'inesitato clamore che ha accompagnato l'iniziativa ministeriale, la categoria degli odontotecnici è stata sottoposta ad una nutrita serie di attacchi, assolutamente immotivati e miranti a generalizzare il fenomeno dell'evasione fiscale;

la categoria degli odontotecnici è caratterizzata da una situazione di assai difficile evasione stante il fatto che il rapporto fiscale risulta instaurato nell'ambito della resa di un servizio sanitario nel quale l'odontotecnico effettua una lavorazione che rappresenta solo una parte del processo riabilitativo;

permane una enorme disparità di interpretazione del complesso della normativa fiscale, che consente agli uffici accertatori una applicazione variabile, delle aliquote Iva per lavorazioni diverse, da soggetto a soggetto e da sede a sede;

l'esigenza di un chiarimento interpretativo è già stato prospettato al competente Ministero delle finanze, che ha fornito ripetute assicurazioni, peraltro confortate da atti concreti, in merito all'emanazione di apposite indicazioni rivolte a fare chiarezza sui comportamenti fiscali da seguire;

la disparità di interpretazione delle norme sta determinando, sul piano delle attività e all'interno di numerose aziende sottoposte a controllo, un pericoloso blocco del lavoro in alcuni casi ed un fortissimo rallentamento in altri;

la forte integrazione dell'attività degli odontotecnici con quella dei medici dentisti e dei produttori di materiali ed attrezzature determina un reale rallentamento dei tempi dei processi riabilitativi;

in linea di principio la categoria interessata non contesta l'azione di carattere ispettivo, ma ritiene inaccettabile l'applicazione differenziata delle diverse norme fiscali e dei meccanismi sanzionatori;

la categoria dei lavoratori in oggetto ha autonomamente favorito l'iniziativa de-

gli accessi fiscali fornendo all'amministrazione finanziaria gli elementi di base per costruire un modello di analisi dell'attività odontotecnica, basato sull'equità e la reale situazione lavorativa delle aziende del settore;

il risultato differenziato di diversi ricorsi amministrativi non ha favorito l'applicazione uniforme delle numerose disposizioni fiscali ma, anzi, ha accentuato la lamentata condizione di disparità fra i diversi operatori -:

cosa intenda fare il Ministro per attivare il superamento della fase straordinaria dei controlli fiscali promossi in direzione degli operatori odontotecnici e per dare risposta ai dubbi interpretativi riferiti alla specifica normativa fiscale ed orientare correttamente gli uffici periferici del competente Ministero. (4-08911)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la CILDI (Confederazione Italiana Lavoratori Democratici Indipendenti) è una organizzazione sindacale riconosciuta maggiormente rappresentativa su scala nazionale dal Ministero del lavoro con nota n. 12776 del 10 aprile 1987;

detta organizzazione sindacale può contare su una struttura organizzativa nazionale, dislocata in varie regioni e province, oltre a strutture federate interne in vari comparti (invalidi, pensionati, statali, parastatali, Enti locali, scuola, università e ricerca scientifica, sanità, metalmeccanici, edili, commercio, artigianato ed altri);

la rappresentatività della CILDI non è stata mai messa in discussione né dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica né dal Ministero del lavoro;

il radicamento del sindacato a livello nazionale, il numero degli iscritti e le funzioni esercitate, l'ha proiettata nella sfera delle organizzazioni sindacali auto-

nome maggiormente rappresentative, tanto da essere ammessa al tavolo delle trattative ed alla sigla di importanti contratti collettivi nazionali, così come è, facilmente, desumibile dalla lettura di tali accordi sindacali, stipulati da oltre 20 anni a questa parte;

più volte il Ministero del lavoro ha avuto modo di dichiarare che la CILDI, « per il dichiarato numero di iscritti, per la diffusione delle strutture organizzative, ed in quanto ha firmato alcuni CCNL nel settore del pubblico impiego, può essere considerata organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa su scala nazionale »;

spesso, purtroppo, per il riconoscimento delle prerogative concesse ad una organizzazione sindacale ai sensi dello statuto dei lavoratori (legge n. 300 del 1970), la CILDI ha dovuto difendere i propri diritti in giudizio, davanti ai Pretori del lavoro di tutt'Italia;

si è dato spesso il caso che la CILDI sia stata esclusa dal novero dei sindacati rappresentativi da varie aziende pubbliche e che, per il ripristino dei propri diritti violati, la detta organizzazione sindacale ha dovuto presentare ricorso al Pretore del lavoro;

tutti i ricorsi presentati, ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 300 del 1970, hanno sempre dato ragione, in tutt'Italia, al sindacato ricorrente, concludendosi sempre, la vertenza instaurata, con la dichiarazione di comportamento antisindacale tenuto dalle aziende che avevano estromesso la CILDI da qualsivoglia contrattazione;

spesso, sentenze di comportamento antisindacale, sono state emesse anche nei confronti dell'Atan, più volte chiamata ad integrare la CILDI tra gli organismi sindacali rappresentativi e a tenere delle corrette relazioni sindacali;

stessa cosa è accaduta anche nei confronti dell'ACTP, della Sepsa e della Circumvesuviana;

entrambe le aziende che gestiscono trasporti pubblici, dopo aver invano cercato di escludere la CILDI dalle contrattazioni ed essere state condannate al reintegro dell'organizzazione sindacale in tutte le prerogative all'uopo riconosciute dalla legge n. 300 del 1970, si sono viste condannare anche in sede di appello alle decisioni del Pretore del lavoro di Napoli;

analoghe vertenze sono state proposte più volte anche nei confronti dell'Atan;

per il passato, l'Atan è stata più volte vista soccombente in giudizio, venendole contestato il comportamento antisindacale e la lesione di diritti sindacali ed il mancato riconoscimento della rappresentatività alla FILDIAI/CILDI (Federazione Italiana Lavoratori Democratici Indipendenti Autoferrotramviari Internavigatori);

a giustificazione di tale indirizzo giurisprudenziale, le Preture di tutta Italia hanno sempre addotto, quale prova maestra, « l'esercizio di attività di autotutela continuativa, concreta e riconosciuta a livello istituzionale, nella misura in cui l'associazione sindacale CILDI è stata richiesta espressamente quale interlocutrice di uffici pubblici istituzionali centrali e periferici », assumendo, invece, le altre caratteristiche del sindacato (numero di iscritti, radicamento sul territorio, struttura organizzativa e riconoscimenti dei vari Ministeri), quali indicazioni utili non tanto come rilevanza probatoria della rappresentatività quanto, piuttosto, come elementi indiziari di una rappresentatività già in nuce preesistente;

è appena il caso affermare che la Federtrasporti ha comunicato a tutte le aziende pubbliche e private, che esercitano attività nel campo dei trasporti e della mobilità collettiva, che la CILDI è da considerarsi valida interlocutrice sindacale sulla base degli elementi di rappresentatività ad essa organizzazione sindacale connessi;

recentemente, il Pretore del lavoro di Napoli, dottor Antonio Ingrassia, su ricorso della FILDIAI CILDI avverso l'ATAN per

comportamento antisindacale, ha sentenziato il rigetto del ricorso, dando ragione all'ATAN nella vertenza e non riconoscendo rappresentatività all'organizzazione ricorrente;

detta sentenza, emessa in palese contraddizione con ogni precedente decisione in materia di lavoro, già adottata in altre Preture d'Italia e nella stessa Pretura di Napoli, ha escluso la rappresentatività della CILDI FILDIAI;

tale sentenza è stata impugnata dal sindacato in quanto contraria ad ogni orientamento giurisprudenziale precedente e perché non tiene conto dei requisiti oggettivi di rappresentatività, prodotti in giudizio dallo stesso sindacato e di cui il Pretore non ha tenuto nel debito conto —:

quali siano i requisiti oggettivi di rappresentatività che consentono ad una organizzazione sindacale di essere considerata « rappresentativa »;

se, nel caso di specie, il Pretore del lavoro di Napoli abbia valutato correttamente, in sede di decisione, questi requisiti. (4-08912)

PEZZELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 luglio 1994 fu redatto verbale d'urgenza per l'esecuzione dei lavori di adeguamento degli impianti elettrici a norma della legge n. 46 del 1990 nell'edificio demaniale « Teatro San Carlo » in Napoli;

a seguito di gara ufficiosa, le opere da realizzarsi furono aggiudicate all'impresa MA.DI. di Sena Luigi, con sede in Marcogliano (AV);

la divisione tecnica del Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Campania ritenne che il ribasso del 45,13 per cento, effettuato dalla ditta avellinese, fosse « temerario per l'autotutela della Pubblica Amministrazione », con ciò interpretando la Circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 5433/21/65 del 23 giugno 1994;

per questi motivi fu proposta l'esclusione della ditta MA.DI. e l'aggiudicazione delle opere alla società EDIL GAS Srl, seconda in graduatoria avendo offerto un ribasso del 10,10 per cento, ritenuto congruo rispetto al tipo di lavoro ed alle modalità di esecuzione delle opere;

dopo l'espletamento delle formalità di rito e l'accertamento della presenza di tutti i requisiti indispensabili da parte dell'impresa EDIL GAS Srl, iniziarono i lavori di adeguamento degli impianti elettrici presso il Teatro San Carlo;

i lavori furono portati a compimento sotto la direzione dell'ingegnere capo dottor Mario Rosarno;

nonostante la conclusione dell'iter dei lavori, la consegna delle opere e la ripresa del funzionamento del Teatro San Carlo, che dalla conclusione dei lavori ha già ospitato diverse manifestazioni, ancora non si è provveduto alla definizione della contabilità ed alla liquidazione delle fatture emesse dall'impresa a saldo dei lavori effettuati;

il tempo trascorso e quello che trascorrerà, senza che i lavori vengano definitivamente contabilizzati, ha comportato la richiesta di interessi di mora da parte della ditta;

tutto ciò potrebbe, peraltro arrecare danni alla stessa ditta che, pur avendo eseguito dei lavori in economia, ancora non si vede soddisfatta dei crediti vantati —:

se la contabilità sia stata concordata;

quali siano i tempi statuari per la liquidazione di una qualsiasi impresa che abbia eseguito dei lavori collaudati e realizzati a perfetta regola d'arte;

chi sia stato incaricato, nel caso di specie, di redigere e/o controllare la contabilità e quali sono i tempi necessari stabiliti per la chiusura dell'iter burocratico e procedere quindi agli adempimenti conseguenti di liquidazione delle spettanze alla ditta. (4-08913)

**INCORVAIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 4 agosto 1992, presso la Gattopardo spa, in Licata, provincia di Agrigento, si sono incontrati i rappresentanti della stessa, della GEPI spa, della SAILING srl, delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e del consiglio di fabbrica: nel corso dell'incontro, la GEPI informava i presenti della privatizzazione della società Gattopardo e della cessione del pacchetto azionario GEPI alla società GEPI alla società SAILING, e comunicava che la SAILING si impegnava a ristrutturare e rilanciare l'azienda in tempi brevi, e che la Gattopardo non avrebbe proceduto « almeno per tre anni dall'avvenuta cessione, a riduzione del personale per licenziamenti collettivi »;

il giorno 3 settembre 1993, i lavoratori della Gattopardo hanno chiesto l'intervento della GEPI, per normalizzare una situazione che, nel frattempo, si era resa insostenibile, non percependo gli stessi lo stipendio dal mese di maggio 1993, per i ritardi della cassa integrazione guadagni straordinaria, e non essendo alla data ancora pervenute le autorizzazioni allo svolgimento dei concordati 2 corsi di riqualificazione per 39 unità complessive;

il giorno 16 settembre 1994, in un incontro presso la Gattopardo, le organizzazioni sindacali hanno respinto l'ipotesi, avanzata dalla direzione aziendale, di messa in mobilità di 39 unità, invitando l'azienda a promuovere misure idonee a superare lo stato di crisi e a salvaguardare l'organico e, infine, concordando su una domanda di proroga di cassa integrazione guadagni straordinaria, ai sensi della legge 26 gennaio 1994, n. 56, di conversione, con modificazione, del decreto-legge n. 478 del 1993;

il giorno 22 settembre 1994, la FULTA di Licata ha chiesto un incontro urgente alla GEPI, che, con l'accordo del 4 agosto 1992, si era resa garante dei livelli occupazionali fino al settembre 1995, considerato che il 17 settembre 1994 erano

scaduti i due anni di cassa integrazione guadagni straordinaria previsti per la ristrutturazione aziendale, che la direzione aziendale non indicava alcuna prospettiva credibile per il totale reinserimento in produzione dei 58 dipendenti, e che appariva ormai dubbio il mantenimento degli accordi GEPI-SAILING di garanzia occupazionale per tre anni;

il 26 novembre 1994, le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL di Licata hanno invitato la GEPI ad effettuare, con le stesse, con il consiglio di fabbrica, con il prefetto di Agrigento e con il sindaco di Licata, una verifica urgente della situazione, e del « mancato accordo GEPI-SAILING », in considerazione del fatto che erano già trascorsi i due anni di cassa integrazione guadagni straordinaria, e che non sussisteva ormai dal 16 settembre 1994 alcuna prospettiva di lavoro per gran parte degli operai; altresì, le organizzazioni sindacali correttamente ricordavano che l'accordo del 4 agosto 1992 prevedeva tre anni di garanzia in favore delle maestranze, e affermavano che la GEPI « essendo ancora la proprietaria », doveva rispondere subito a favore di tutti i 56 operai, molti dei quali non riscuotevano la cassa integrazione guadagni straordinaria da un anno;

il giorno 29 dicembre 1994, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Agrigento, l'amministratore delegato della Gattopardo ha confermato che non era « tecnicamente possibile pervenire entro il 20 marzo 1995 alla completa ristrutturazione dell'azienda », e che gli accordi con la GEPI non prevedono la messa in mobilità del personale, essendo stata fornita una garanzia occupazionale di tre anni; ha confermato altresì, la pesante situazione economica e finanziaria dell'azienda;

non è stata accolta la richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione aziendale per il periodo 1° gennaio 1994-18 settembre 1994;

la situazione della Gattopardo spa non mostra segni positivi di possibile ripresa e rilancio, e i dipendenti rischiano

concretamente di essere definitivamente licenziati, allo scadere dell'impegno triennale della GEPI nel settembre 1995 —:

se e come intenda adoperarsi perché l'accordo del 1992 tra GEPI e SAILING sia integralmente rispettato e siano tutelati i diritti dei lavoratori e le competenze del comune di Licata e della parte pubblica;

se intenda intervenire perché la Gattopardo versi ai dipendenti integralmente le spettanze dovute;

se intenda promuovere un'iniziativa della *task force* sull'occupazione, in considerazione anche della gravità delle condizioni generali dell'area di Licata e del suo retroterra. (4-08914)

INCORVAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il 10 dicembre 1994, il prefetto di Agrigento, con nota 2899/GAB recante in oggetto: GEPI — Cessione alla SAILING srl della GATTOPARDO spa, ha chiesto alla GEPI spa, al sindaco di Licata, alla Camera comprensoriale del lavoro di Agrigento e alla segreteria provinciale FILTA — CISL di Licata, « ogni dettagliata informazione utile ai fini della conoscenza dei termini degli accordi intervenuti in sede di cessione della ditta GATTOPARDO », e ragguagli in ordine al « presunto mancato rispetto degli accordi di cui al verbale del 4 agosto 1992 » —:

quali informazioni siano pervenute;

quali siano i termini degli accordi GEPI, — SAILING:

se sia emerso il mancato rispetto degli accordi del 4 agosto 1992, e, in questo caso, quali iniziative siano state assunte;

quali iniziative intenda il prefetto di Agrigento ulteriormente avviare per favorire una equa soluzione della vertenza GATTOPARDO, che salvaguardi soprattutto i livelli occupazionali, in un'area oltremodo adeguata e percorsa da forti tensioni sociali. (4-08915)

BOFFARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo è al centro, da tempo, di una indagine della Magistratura e del Parlamento —:

se e come l'organizzazione della Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli esteri abbia disposto le procedure, gli organici, l'organizzazione degli uffici più idonee a un effettivo controllo amministrativo contabile della gestione dei programmi di cooperazione;

se si intenda, nei tempi più brevi, relazionare al riguardo al Parlamento;

quale ruolo assuma, in questo quadro, l'Unità Tecnica Centrale. (4-08916)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della recente ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato Spa, che ha modificato il precedente assetto societario, sono state costituite alcune nuove Società quali la EFESO Spa, ROMA 2000 ed IMMOBILIARE LAZIO;

la gestione delle assunzioni del personale per queste nuove società, come per le medesime Ferrovie dello Stato Spa e TAV, non appare rispondere a criteri di limpidezza, di merito e professionalità, ma palesa forti condizionamenti ed atteggiamenti clientelari;

inoltre, sarebbe stata assunta nell'area marketing della società EFESO Spa, con un compenso pari a lire 370 milioni annui, una signora che pare sentimentalmente legata al Capo della Redazione Economica di un'Agenzia giornalistica;

il signor Giovanni Della Corte, cugino dell'Amministratore delegato della EFESO Spa dottor Mario Fortunato, sarebbe stato assunto presso la summenzionata società;

infine, presso la società TAV Spa, sarebbero stati assunti nell'area funzionaria il signor Adolfo Gianni, parente indiretto del dottor Mario Fortunato, il signor D'Amato, nipote dello stesso Fortunato, e il signor Domenico Trucchi, dirigente sindacale della CISL —:

quali particolari meriti professionali possano vantare i summenzionati candidati per aver potuto accedere ad incarichi di prestigio e con rilevanti responsabilità, tali da poter pregiudicare l'immagine e l'andamento contabile-amministrativo delle suddette società;

quali iniziative il Presidente ed il Ministro interrogati intendano assumere qualora si acclarino interferenze nella selezione dei candidati. (4-08917)

*SIGONA. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

si è diffusa notizia che il comune di Pozzallo in provincia di Ragusa da svariati anni avrebbe rilasciato concessioni in sanatoria che oggi vengono considerate nulle in quanto relative a costruzioni conformi agli strumenti urbanistici del comune, che, tuttavia, avrebbe dovuto chiedere il necessario parere della Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali, trattandosi di edifici sottoposti a vincoli, come nella previsione della legge n. 47 del 1985 e della Legge regionale 37, sia per interesse storico ed architettonico, sia per vincolo ambientale quale la distanza inferiore a 300 metri dal mare —:

se sia a conoscenza di questa grave inadempienza del comune di Pozzallo;

quali interventi anche di natura giudiziaria si intendano intraprendere d'ufficio per punire i responsabili;

quale sorte si preveda per le concessioni dichiarate nulle a distanza di svariati anni (anche perché ciò blocca il mercato della compravendita degli edifici interes-

sati che sono la quasi totalità in un paese che si sviluppa tutto entro i 300 metri dalla costa marina);

se debba essere sempre l'incolpevole cittadino a pagare i danni di una burocrazia non solo distratta, ma spesso arrogante sulla base di una consolidata ed ingiusta impunità;

quali altri comuni in Italia si trovino nella medesima situazione del comune di Pozzallo. (4-08918)

*SIGONA. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Pozzallo è proprietario di alcuni immobili sui quali sono stati eseguiti lavori senza alcuna concessione edilizia e che non hanno i requisiti di abitabilità previsti dalle vigenti disposizioni di legge, quale l'altezza del soffitto, la sicurezza delle uscite sia per il pubblico che per il personale;

lo stesso comune di Pozzallo (RC) è altresì proprietario di un edificio adibito a Cine-teatro che insiste su proprietà demaniale in maniera abusiva;

malgrado si sia alla scadenza dei termini per la presentazione dell'istanza di condono ai fini della sanatoria edilizia, il Sindaco del comune di Pozzallo non si è affatto attivato a procedere alla regolarizzazione di tutte le predette irregolarità edilizie, che se commesse da un privato, avrebbero comportato certamente il sequestro degli immobili da parte dell'Autorità Giudiziaria —:

quali interventi si intendano adottare, anche di concerto con l'Assessore regionale agli Enti Locali della regione Sicilia, nei confronti delle omissioni del sindaco di Pozzallo *pro tempore*, che non ha inteso sanare le irregolarità edilizie del comune;

quale certezza in termini di sicurezza e di garanzia della salubrità degli ambienti di lavoro per i dipendenti ed i cittadini che

accedono ai locali comunali (ufficio tecnico, stato civile, leva) si potrà dare in locali del tutto fuori legge;

come sia possibile pretendere dal privato cittadino ciò che la pubblica amministrazione deliberatamente ignora;

quali drastiche misure si intendano assumere nei confronti di chi ha consentito l'utilizzazione di locali del tutto irregolari sotto il profilo tecnico e sanitario.

(4-08919)

**GALLETTI e MATTIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bologna, al fine di controllare efficacemente i varchi al centro storico cittadino, ha predisposto un sistema telematico di controllo degli accessi alle ZTL (zone a traffico limitato) denominato Sirio, in grado di funzionare sia a sistema ottico che a sistema telepass di riconoscimento dei veicoli autorizzati, utilizzando radiofrequenze che non necessitano di autorizzazione ministeriale;

in seguito ad esposti presentati dall'allora sottosegretario alle finanze senatore Filippo Berselli di Alleanza Nazionale, risultati secondo notizie pervenute agli interroganti pretestuosi ed infondati, il Circolo Costruzioni Telegrafico di Bologna, nel dicembre 1994, chiese la disattivazione del sistema Sirio sull'errato presupposto che per attivarlo fosse necessaria l'autorizzazione ministeriale;

la procedura di disattivazione non fu portata avanti in quanto la magistratura, che nel frattempo aveva aperto un'inchiesta, bloccò l'iniziativa del Circolo Telegrafico, chiedendo, invece, che questi si attivasse presso il Ministero delle poste al fine di acquisire un parere dirimente sulla questione;

il Ministro delle poste a distanza di un mese confermò che non vi era necessità alcuna di munirsi di autorizzazione;

solo ora, a distanza di tre mesi, si viene a conoscenza che il parere ministeriale è rimasto sepolto nei cassetti del Circolo Telegrafico fino a qualche giorno fa;

il comportamento dell'organo ministeriale periferico, diretto dall'ingegnere Costa ha provocato grave nocumento al comune di Bologna, sia in termini di immagine che in termini economici —:

quali siano le loro valutazioni riguardo all'intervento effettuato da un membro del Governo in un settore non di sua competenza;

se siano a conoscenza di forme di pressione da parte dell'allora sottosegretario senatore Berselli nei confronti del Circolo Telegrafico di Bologna;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti del direttore del Circolo Telegrafico che ha ommesso di espletare le proprie funzioni. (4-08920)

**BIRICOTTI e PAGGINI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento CMF Spa di Guasticce (Livorno), la cui attività consiste nella progettazione, costruzione e montaggio di strutture metalliche ed opere accessorie, è stato rilevato nell'ottobre 1992 dalla CMF sud dopo varie vicissitudini che risalgono al 1962 quando CMF nacque a seguito del ridimensionamento del Cantiere Navale Luigi Orlando;

l'intero pacchetto azionario della CMF Spa è controllato dalla finanziaria IRITECNA, oggi posta in liquidazione dall'IRI;

la CMF, azienda leader nella viabilità, ha costruito le più grandi acciaierie del mondo ed il ponte sospeso sul Bosforo ed, a tutt'oggi, rappresenta una centro produttivo nel settore della carpenteria metallica medio-pesante di rilevante importanza nazionale ed internazionale, sia per le capacità e le potenzialità, sia per la considera-

zione che ne hanno i clienti attuali e potenziali in ambito europeo, come dimostra l'attuale commessa in corso, relativa alla costruzione delle strutture in Istra ortotropa del ponte sospeso più lungo del mondo: l'East Bridge, commissionato dalla società danese Sorebealt, che collegherà l'isola di Copenaghen con la terraferma;

la capacità produttiva di CMF ha avuto, negli ultimi anni, un trend produttivo in costante progresso dotando lo stabilimento di un prezioso patrimonio di Know-how nell'engineering e nei processi costruttivi di ponti in acciaio;

IRITECNA si è contraddistinta per un evidente disimpegno che si è manifestato nell'abbandono degli investimenti ad eccezione di quelli finalizzati esclusivamente alla costruzione dell'East Bridge, nell'incapacità della gestione delle commesse e nella mancata volontà di mettere a frutto l'interesse dimostrato, per esempio, dai consorzi che stanno concorrendo all'acquisizione del ponte Oresund che congiungerà la Danimarca alla Svezia;

la CMF è stata inclusa nel gruppo delle partecipate IRITECNA da collocare sul mercato ed è stato indicato l'obiettivo della privatizzazione nel 1995;

risulta che IRITECNA, abbia assunto i seguenti indirizzi in relazione alla CMF di Guasticce:

1) procedere alla privatizzazione della CMF entro il primo semestre 1995;

2) effettuare, nello stabilimento di Guasticce, tagli alla capacità produttiva, dismissione di alcune aree, nonché demolizione e/o vendita di alcuni macchinari;

è essenziale la permanenza della fabbrica in un territorio che ha subito un forte processo di deindustrializzazione, causa dell'elevatissimo tasso di disoccupazione che colloca Livorno tra le città a più alto rischio occupazionale —:

se non ritenga necessario chiedere ad IRI precisi impegni che garantiscano il mantenimento della fabbrica in Guasticce, salvaguardando i posti di lavoro oggi pe-

santemente e immeritadamente ridotti, nonché il prezioso patrimonio tecnico professionale e di Know-how della fabbrica stessa;

se non ritenga indispensabile, richiedere precisi impegni a che, in attesa di procedere ad un'eventuale privatizzazione, siano assunte precise iniziative mirate all'acquisizione di carichi di lavoro che garantiscano il mantenimento dell'attività della fabbrica nonché la vitalità di cui CMF Spa ha dato ampia dimostrazione sul territorio nazionale ed internazionale anche al fine di rendere appetibili la fabbrica stessa rispetto ad eventuali acquirenti.

(4-08921)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un approfondito studio sull'attività svolta dalla CIA, svolto dal centro di ricerca « Hoover Institution », ha fatto emergere che gran parte di essa è costituita dalla lettura dei giornali e dall'ascolto di trasmissioni via etere e sull'analisi dei relativi dati;

anche in Italia è presumibile che la massima parte del lavoro svolto dai numerosi servizi di intelligence sia costituito dalla medesima attività —:

se non ritengano, dati i relevantissimi costi di gestione dei vari servizi segreti, doversi anche in Italia procedere — come consigliato autorevolmente negli USA per la CIA — alla privatizzazione di tutto questo settore di attività, affidandolo a società di ricerca qualificate ed efficienti con sicura riduzione della spesa a carico dello Stato.

(4-08922)

**ZELLER e BRUGGER.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 luglio 1994 l'allora Ministro dell'interno, l'onorevole Roberto Maroni, rispondendo ad alcune interpellanze al

Senato, affermò l'esistenza di « schedature » abusive svolte dai servizi segreti nei confronti di molti esponenti politici e di forze politiche tra le quali la Sudtiroler Volkspartei;

in quella stessa occasione il Ministro Maroni dichiarò che i *dossier* sarebbero stati consegnati nelle mani del Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato;

il 7 dicembre del 1994 lo stesso Ministro Maroni, in un'audizione davanti alla Commissione d'inchiesta sulle stragi, in merito ai *dossier* dei servizi segreti sulle forze politiche, affermò nuovamente che avrebbe presentato una relazione al Presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti;

pur essendo passati ormai parecchi mesi dalle prime dichiarazioni del Ministro dell'interno, ad oggi ancora nessuna relazione è pervenuta al Comitato di controllo sui servizi segreti —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno intendano spiegare i motivi per cui il Parlamento non ha ancora ottenuto la giusta conoscenza dei *dossier* sopra citati;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno intendano al più presto sopperire a questa grave mancanza;

se sia vero che sui *dossier* dei servizi segreti su uomini e partiti politici sia stato posto il segreto di Stato. (4-08923)

MORMONE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

si è di recente appreso che il Governo si sta accingendo ad approvare una norma di legge con la quale dovrebbero essere liberalizzati i prezzi dei farmaci in fascia C;

la suddetta norma, insistentemente richiesta dalla lobby delle industrie farma-

ceutiche, si risolverebbe presumibilmente in un ulteriore aggravio economico a danno dei cittadini;

la stessa norma andrebbe ad esclusivo beneficio delle manovre economico finanziarie di un settore industriale che già in passato ha dato prova di corruzione;

i suddetti farmaci in fascia C hanno un notevole valore curativo, basti pensare agli antibiotici, ed hanno quindi grande importanza;

non si comprende perché la circolazione di tali prodotti debba essere vincolata al circuito delle farmacie con conseguenti aumenti di costi e ricarichi ingiustificati;

appare quantomeno sorprendente ipotizzare una liberalizzazione senza neppure prevedere l'ipotesi di un successivo prezzo amministrativo o sorvegliato nel caso in cui i prezzi delle medicine in fascia C superino il tasso di inflazione programmato —:

se non si ritenga opportuno indagare al fine di verificare se l'obiettivo perseguito sia quello di realizzare una giusta politica di concorrenza tra le imprese e tra i prodotti o non sia invece quello di creare un ingiusto mercato in cui domina sovrana la potenza economica delle multinazionali e dei reali o presunti brevetti;

se non si ritenga opportuno, qualora le suddette e presunte manovre risultino tali, intervenire al fine di impedire una operazione che, in un periodo critico qual'è quello attuale, causerebbe ai cittadini ulteriori oneri ed enormi disagi. (4-08924)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel suo discorso di presentazione alla Camera dei Deputati, il dottor Dini ha solennemente dichiarato di essere a conoscenza di una serie di accordi intervenuti fra il Governo precedente e le parti sociali,

accordi da trasferire in appositi provvedimenti legislativi, impegnandosi a dar loro concreta e rapida attuazione;

in particolare, il decreto legge n. 660 del 1994 — concernente « Interventi urgenti in materia di trasporti » — era all'ordine del giorno della Camera, pronto per essere convertito, nella sua sesta versione, faticosamente concordato fra parti sociali, Governo e Parlamento;

era pertanto auspicabile che al momento della settima reiterazione, in base al preciso impegno assunto dal Presidente del Consiglio, esso venisse ripresentato nel testo finale e rapidamente approvato;

al contrario, il decreto è stato ripresentato nel testo originario, determinando così il ripetersi dell'intero iter;

particolarmente grave sarebbe comunque un fatto evidenziato dalla rivista « TP — Trasporti Pubblici » (Anno XI - n. 1 - gennaio-febbraio 1995): sembra che l'ordine di considerare come non avvenuto tutto il lavoro di mediazione e di cesello fra parti sociali, Governo e Parlamento sia partito dagli alti funzionari del Ministero del tesoro, che non avrebbero pertanto accettato le modifiche apportate da quanto da loro proposto da parte del Parlamento;

in tal caso, ci si troverebbe di fronte ad una realtà estremamente grave: non solo, infatti, la sovranità popolare si troverebbe esautorata — come oggi avviene — dal « Governo dei tecnici », ma lo stesso « Governo dei tecnici » e il Parlamento sarebbero di fatto succubi di un « Governo-ombra » dei funzionari tecnici ministeriali —;

se quanto esposto corrisponda al vero e quale sia la valutazione in merito da parte del Governo. (4-08925)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione a episodi concernenti l'ex 8ª USL di Voltri (Genova), sono stati

notificati vari avvisi di garanzia che hanno raggiunto alcuni titolari di laboratori privati di Genova, medici di famiglia, impiegati agli sportelli dei servizi sanitari di base ed ex-amministratori della medesima;

tutti costoro sarebbero responsabili di aver architettato una vera e propria truffa, che avrebbe consentito loro di dirottare anche semplici esami del sangue — che avrebbero potuto essere facilmente effettuati nei laboratori ospedalieri — in centri convenzionati, facendo, così, perdere alla stessa USL parecchi miliardi di lire;

l'inchiesta è partita lo scorso anno dai Carabinieri dei NAS su precise denunce partite da alcuni medici dei laboratori dell'Ospedale « San Carlo » di Voltri: i denunciati medici si erano accorti che con un semplice accorgimento, altri medici, quelli di famiglia, riuscivano a smistare una discreta quantità di esami verso laboratori della BIOMEDICAL di Genova Pegli e Prà;

in attinenza con quanto finora esposto, il 9 febbraio ultimo scorso è pervenuta all'interrogante lettera del Com.te Francesco Raffaele Remotti al quale, in data 21 gennaio ultimo scorso, essendosi recato alla USL in oggetto, veniva concessa autorizzazione esterna per un elettrocardiogramma;

il giorno seguente, il Remotti prenotava l'esame citato presso il laboratorio BIOMEDICAL di Prà e, giunto allo sportello dello stesso, davanti a testimoni, gli veniva comunicato che il pagamento — di lire 5.000 — sarebbe stato effettuato sempre allo stesso sportello ad esame compiuto: a quel punto, però, la cifra richiesta era passata a lire 40.000 —;

quale sia la valutazione in merito dei Ministri interrogati. (4-08926)

LATRONICO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i lavori alla variante complanare alla strada statale n. 1 Aurelia nel tratto Finale

Ligure-Marina di Andora furono approvati con decreto ministeriale n. 2168 del 2 novembre 1990, per l'importo complessivo di lire 135 miliardi di cui lire 92,3 miliardi per lavori e lire 42,7 miliardi per somme a disposizione;

ai sensi dell'articolo 4, comma 5-bis, della legge n. 205 del 1989, il finanziamento era a carico dell'ANAS, mentre la costruzione dell'opera veniva affidata alla Società autostrada dei Fiori SpA, concessionaria del tratto di autostrada Savona-Ventimiglia, denominata A10;

i lavori sono stati affidati al Consorzio Villanova in data 8 novembre 1990, con ribasso del quindici per cento e per l'importo netto di lire 78,41 miliardi. L'ultimazione dei lavori era stata fissata al 30 agosto 1992;

il secondo lotto funzionale - 1° stralcio - consiste nel prolungamento del tratto di « Variante Complanare alla strada statale n. 1 Aurelia » quale naturale completamento del primo lotto compreso tra il casello dello svincolo di Albenga della A10 e il comune di Villanova d'Albenga, ovvero del collegamento tra Albenga ed Alassio mediante la costruzione a monte del tratto di variante complanare alla strada statale n. 1 per alleggerire il notevole traffico lungo l'attuale strada costiera « Aurelia » che ha raggiunto livelli insostenibili di traffico non solo durante il periodo estivo;

il primo lotto aperto al traffico da circa tre anni, consente di unire lo svincolo del casello autostradale della A10 con la viabilità della statale n. 582 e n. 453, raggiungendo il comune di Villanova di Albenga tramite una bretella di raccordo con la S.P. n. 6, opera quest'ultima facente parte del lotto successivo;

il secondo lotto - primo stralcio - che ha uno sviluppo di metri 7.163, esclusa la bretella di raccordo per Villanova di Albenga, rappresenta il prosieguo del precedente e si snoda in parte affiancando l'attuale autostrada A10, in parte in gallerie artificiali e naturali raggiungendo il comune di Alassio dopo aver superato la

galleria di valico di lunghezza di circa 2.500 metri, di cui attualmente è stato realizzato solo il preforo esplorativo di diametro 3,60 metri;

l'intera variante complanare alla strada statale n. 1 raggiunge lo sviluppo complessivo di circa 10.500 metri ed è costituita da:

a) primo lotto, per uno sviluppo di circa 3.100 metri aperto al traffico al 30 agosto 1992;

b) secondo lotto, primo stralcio, per uno sviluppo di 7.163 metri, di cui:

tratto aperto al traffico (gennaio 1994) tra fine primo lotto e svincolo di Villanova di Albenga per 2.770 metri;

tratto di sospensione da svincolo di Villanova di Albenga a fine lotto 5.250

ne segue che il tratto complessivo del primo e secondo lotto, aperto al traffico, ha uno sviluppo di 5.870 metri;

nel corso dei lavori è stata presentata all'ANAS una seconda perizia di variante tecnica e suppletiva con impegno complessivo di spesa pari all'importo finanziato e stanziato di lire 135 miliardi e, più precisamente: lire 99,5 miliardi per lavori e quindi per maggiore importo suppletivo pari a lire 21,7 miliardi e lire 35,5 miliardi per somme a disposizione;

la perizia propone 20 N.P. relativi a lavorazioni impreviste, ma necessarie ed indispensabili per l'esecuzione delle opere, comportanti un importo di circa lire 7.031 milioni pari al 6 per cento dell'importo complessivo dei lavori;

come detto in premessa una parte dei lavori venne sospesa a far data dal 15 marzo 1993, in attesa dell'approvazione da parte dell'ANAS della citata perizia; tuttora i lavori sono sospesi;

si ritiene che la perizia richieda, preliminarmente, l'approvazione dell'articolo 81-bis di competenza della regione Liguria, e successivamente l'assenso del DICOTER. Solo dopo l'espletamento degli iter approvativi soprarichiamati, l'ANAS

sarebbe disponibile ad esaminare la perizia per esprimere il proprio voto (tempo previsto per l'intera pratica dagli otto ai dodici mesi);

l'attuale avanzamento dei lavori ha consentito di attivare i seguenti tratti:

nel periodo 4 novembre 1992-18 dicembre 1992 venivano realizzati i lavori di collegamento tra la nuova e la vecchia via Italia della A10 che veniva attivata il 18 dicembre 1992, onde non penalizzare il traffico nel successivo periodo natalizio;

nel periodo 7 gennaio 1993-8 aprile 1993 venivano realizzati i lavori di spostamento della via Francia della A10 sulla vecchia via Italia, per una lunghezza di 1.650 metri, cui 800 ricadenti nel primo lotto; contemporaneamente, sul sedime abbandonato della via Francia veniva creata, per estensione analoga, la nuova piattaforma della variante all'Aurelia; la nuova via Francia veniva attivata l'8 aprile 1993, onde non penalizzare il traffico nel successivo periodo pasquale;

il 15 febbraio 1993, veniva ultimato il preforo esplorativo eseguito con fresa rotante di diametro 360 cm., avente un'estensione di 2.472 metri;

con le sospensioni dei lavori sopra citati, dal 15 marzo 1993, i lavori proseguivano solamente nel tratto da inizio lotto allo svincolo intermedio di Garscini e fino all'innesto sulla bretella SP n. 6;

in data 28 gennaio 1994, venivano ultimati i lavori fino alla S.P. n. 6, come risulta dal verbale di constatazione;

nella seconda perizia suppletiva si preveda:

il completamento del corpo stradale dallo svincolo per Villanova d'Albenga a fine lotto;

l'esecuzione della galleria artificiale Barbona;

il completamento della galleria naturale Alassio 2 ed esecuzione delle due gallerie artificiali contigue;

la sistemazione idraulica del torrente Lerrone e del torrente Barbona;

sono passati ormai tre anni e l'opera non è stata ultimata e che per il futuro di Alassio e Laigueglia quest'opera è indispensabile, così come lo è per il loro entroterra dove, le frazioni di Garlenda, Ortovero, Villanova, Casanova Lerrone, Castelbianco, Castelvecchio e Zuccarello hanno lo « spazio », un potenziale enorme non sfruttato, a causa di una « barriera » di 1.200 metri di montagna, solamente perché non esiste una comunicazione diretta con il mare, spazi che potrebbero sapientemente essere utilizzati affogando queste nuove realtà nel verde della pianura e delle colline, pilotando quindi gli investimenti nella direzione qualitativa ottimale. I riflessi occupazionali nel breve periodo, e direttamente legati a queste iniziative, sono evidenti: maggiore ed ancora più importante, sarà l'aumento dell'occupazione nel medio e lungo periodo, per i riflessi « a cascata » sulle attività produttive locali. Inoltre l'avvicinare costa ed entroterra può generare sinergie tra più attività stimolandone il singolo sviluppo. Il tunnel Alassio-Garlenda non è quindi un semplice aiuto nel risolvere i numerosi problemi esistenti in zona -:

se non ritengano quindi di attivarsi presso gli organi competenti, affinché questa interminata ed indispensabile opera venga conclusa. (4-08927)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere - premesso che:

la legge 23 marzo 1993, n. 84, ha dato il via alla costituzione degli albi regionali per ordinare la professione di assistente sociale. Precedentemente, il decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1989, n. 280, riconosceva valore abilitante unicamente ai titoli rilasciati dalle scuole universitarie dirette a fini speciali e dettava le modalità ed i termini entro cui

dovevano effettuarsi esami di convalida ai titoli non conseguiti presso le scuole universitarie;

l'ordinanza ministeriale 2 dicembre 1989, n. 182, disposta dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha ulteriormente definito le procedure, fissando il termine entro cui dovevano terminare le operazioni di convalida al 20 febbraio 1991 ed il termine entro cui andavano presentate le domande al 20 febbraio 1990. All'articolo 6, l'ordinanza ministeriale ordina alle università che provvedono alle convalide, di trasmettere al ministero il numero delle istanze ed il programma, al fine di completare le procedure entro i termini;

un considerevole numero di candidati, pur avendo presentata l'istanza entro i termini, ha sostenuto — non certo per sua colpa ma a causa esclusiva dei tempi fissati dall'università — l'esame di convalida dopo il 20 febbraio 1991 e l'iscrizione all'albo professionale non è stata accolta —:

quale intervento urgente per risolvere il problema, fare giustizia e sanare la situazione evidente frutto di carenze di gestione, si intenda assumere per consentire agli assistenti sociali in questione di ottenere, come hanno diritto, l'iscrizione all'albo professionale. È d'altra parte evidente che altrimenti gli assistenti sociali danneggiati promuoverebbero giudizio in danno dello Stato, sicuramente soccombente: è quindi più che opportuno un atto di autotutela o un decreto interpretativo.  
(4-08928)

MASTROLUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali gravi motivi ostacolano l'erogazione della pensione a carico di organismo estero al signor Delli Santi Matteo, nato a Manfredonia il 13 febbraio 1929 e ivi residente in via L. Pascale, 6, che ha presentato domanda alla sede INPS di Foggia in data 21 gennaio 1994, e la cui

pratica è ora in carico alla sede INPS di Manfredonia, nonché se non ritenga di assumere iniziative perché venga garantita una più rapida definizione delle pratiche di pensione.  
(4-08929)

MASTROLUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali gravi motivi ostacolano l'erogazione della pensione a carico di organismo estero al signor Lupoli Antonio Matteo, nato il 23 gennaio 1929, che ha presentato domanda, tramite il patronato INAL, alla sede INPS di Foggia, in data 30 settembre 1993, e la cui pratica è ora in carico alla sede INPS di Manfredonia, nonché se non ritenga di assumere iniziative per garantire una più rapida definizione delle pratiche di pensione.  
(4-08930)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal novembre scorso agli abitanti della frazione San Salvatore del comune di Manfredonia non viene più recapitata la posta;

fino al mese di novembre il servizio veniva assicurato dal comune di Manfredonia;

secondo discutibili parametri, infatti, l'Ente Poste garantirebbe il recapito della corrispondenza solo entro un raggio di cinquecento metri, misurati dall'ultima casa del centro abitato;

nelle medesime condizioni risultano le frazioni montane e gli agglomerati dei comuni di Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo;

i disagi per i residenti, distanti più di quindici chilometri dall'ufficio postale,

sono facilmente immaginabili e comunque gravissimi —:

se non ritenga di assumere ogni più utile iniziativa al fine di eliminare una situazione incresciosa e assurda. (4-08931)

MASTROLUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Loriso Giovanni, nato a Manfredonia (FG) il 15 aprile 1942, ha fatto richiesta, in data 30 ottobre 1984, di ricongiunzione dei periodi assicurativi utili a pensione presso la gestione INPDAP (ex CPDEL) ai sensi della legge n. 29 del 1979;

a distanza di ben undici anni all'interessato non è stata ancora operata la ricongiunzione dei periodi assicurativi —:

quali motivi ostacolano la definizione della pratica, in tempi rapidi, considerato che essa si trascina da oltre un decennio. (4-08932)

MASTROLUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 20 febbraio 1995, il Servizio per Tossicodipendenze della USL FG/2 di Manfredonia è privo di tutte le figure professionali atte a garantire interventi e trattamenti terapeutici e psicosociali (infermieri professionali, assistenti sociali, psicologi);

in tal modo il Servizio è effettuato solo con la presenza di due medici, oltre al responsabile;

tale situazione è del tutto insostenibile se si tiene conto che presso il SERT di Manfredonia (considerato ad « alta utenza ») sono in trattamento circa duecento tossicodipendenti;

il Servizio già così come è risulta insufficiente, tanto che solo una minima parte dei circa duemila tossicodipendenti stimati nella zona vi si rivolgono;

tra le funzioni del Servizio vi è anche quella di prevenzione del contagio del-

l'AIDS (sui circa 200 tossicodipendenti trattati il 10 per cento è risultato sieropositivo, con la presumibile conseguenza che sul territorio possano considerarsi almeno 200 soggetti sieropositivi);

nel periodo in cui presso il SERT di Manfredonia hanno prestato servizio, oltre ai medici surrichiamati, anche 2 assistenti sociali, 2 infermieri, 2 psicologi ed un altro medico (per 12 ore), si sono riscontrati consistenti risultati positivi (tanto che da informazioni ufficiose sarebbero diminuiti nel periodo il numero dei reati legati alla tossicodipendenza);

numerosi cittadini hanno sottoscritto una petizione per chiedere la riattivazione dei compiti istituzionali del SERT previsti dalla legge;

tale condizione del servizio appare non solo in contrasto con ogni elementare concezione di una politica di prevenzione e di lotta alla droga, ma appare in netto contrasto con l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati, in data 21 febbraio 1995, che « impegna il Governo a predisporre in tempi brevi una nuova normativa che definisca gli organici minimi dei SERT tenendo conto della necessità di assicurare la loro apertura in tutti i giorni dell'anno ed in ogni ora della giornata » —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per garantire un efficiente funzionamento del SERT di Manfredonia, e per rispettare la volontà espressa dalla Camera dei deputati. (4-08933)

SITRA e OLIVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati Confederali CGIL, CISL, UIL Scuola di Crotona sin dal 6 giugno 1994 hanno denunciato al Provveditore agli Studi di Catanzaro, al Ministro della P.I. di allora, al Responsabile della Scuola Materna Statale del Ministero della P.I. che nella pubblicazione dei trasferimenti della scuola materna statale della provincia di Catanzaro avvenuta il 30 maggio

1994, si era evidenziato che quattro movimenti erano avvenuti su un plesso ancora in costruzione e quindi inesistente;

addirittura uno dei quattro movimenti era avvenuto da detto plesso « Santa Maria delle Grazie » di Crotone e ne chiedevano l'annullamento;

il plesso è stato consegnato il 3 novembre 1994 dall'Amministrazione comunale, come risulta dal verbale di consegna;

il nuovo edificio era destinato unicamente a scuola elementare come è stato ribadito con tre lettere dall'Amministrazione comunale di Crotone;

al plesso « Santa Maria delle Grazie » era stato assegnato abusivamente un codice di scuola materna di un vecchio plesso soppresso da oltre cinque anni;

lo stesso codice era stato assegnato quando il plesso era inesistente e non vi era nessuna attività didattica;

gli stessi sindacati più volte avevano chiesto la cancellazione del codice del plesso di scuola materna perché ritenuto illegittimo;

a distanza di quasi un anno sia il Provveditorato agli Studi di Catanzaro che il Ministero della P.I. non hanno ritenuto di ripristinare la legalità perché i movimenti avvenuti sono illegittimi e hanno determinato grave disagio e turbativa tra i lavoratori della scuola e nella opinione pubblica;

certe cose continuano ad avvenire nella scuola quando quest'ultima viene chiamata ad educare alla legalità —:

quali misure e provvedimenti intenda adottare per riportare la legalità e la serenità nei lavoratori della scuola crotonese;

se non ritenga opportuno intervenire energicamente perché tali abusi non si verifichino;

se non ritenga, infine, giusto ed opportuno disporre una sua ispezione fatta ad acclarare le motivazioni e le eventuali

responsabilità che hanno fino ad oggi ritardato volutamente il ripristino della legalità. (4-08934)

CHIAVACCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Firenze-Faenza via Pontassieve trasporta quotidianamente migliaia di studenti, lavoratori, semplici viaggiatori, che usando il mezzo ferroviario evitano di congestionare ulteriormente il traffico della metropoli fiorentina;

l'ente Ferrovie dello Stato si è impegnato in questi anni a ricercare intese con gli enti locali per la definizione degli orari e la composizione dei treni, tale da trovare un giusto compromesso fra esigenze degli utenti ed efficacia del servizio;

i treni 6806, con partenza dalla stazione di Borgo San Lorenzo alle 7,30 (ed arrivo a Firenze Santa Maria Novella alle 8,36), e 6815 in partenza da Firenze Santa Maria Novella alle 16,55 (con arrivo a Borgo San Lorenzo alle 17,58), risultano completamente occupati, dai viaggiatori sin dall'inizio del tragitto, creando disagi di fruibilità del mezzo ferroviario con possibilità di disaffezione —:

quali interventi intenda attivare la direzione compartimentale di Firenze dell'ente Ferrovie dello Stato per rispondere alle accresciute esigenze relative ai treni 6815 (Borgo San Lorenzo-Firenze Santa Maria Novella) e 6806 (Firenze Santa Maria Novella-Borgo San Lorenzo) manifestate in più occasioni dagli utenti della ferrovia al personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato. (4-08935)

GRECO, PIACENTINO, SACERDOTI, PAGANO, CIOCCHETTI e MEOCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella imminenza dell'entrata in vigore della legge istitutiva del giudice di

pace, sono stati scelti per la sede di Casoria, Casavatore, Arzano locali siti alla via Circunvallazione esterna;

tale zona si trova fortemente decentrata rispetto al baricentro del bacino di utenza causando gravi disagi agli utenti della giustizia anche a seguito della mancanza di ogni collegamento (mancanza di mezzi pubblici, parcheggi);

tale edificio (destinato a civili abitazioni), risulta attualmente non rispondente alle normative sugli edifici pubblici sia riguardo alla sicurezza che all'igiene e per quanto attiene all'abbattimento delle barriere architettoniche;

tale edificio trovasi collocato in zona distante dal centro abitato adiacente ad una strada a scorrimento veloce per cui potrebbe essere terreno fertile per furti e rapine ed atti delinquenti vari (la caserma dei carabinieri dista oltre 3 chilometri);

tale dislocazione ha provocato una forte reazione dell'avvocatura del posto che ha proclamato attraverso la locale Camera Forense giorni 3 di astensione (27, 28 e 29 marzo) da tutte le udienze civili e penali;

la Pretura di Casoria, sezione distaccata della Pretura circondariale di Napoli, trovasi allocata in un edificio di nuovissima costruzione, costituito da ampio garage e spazio antistante nonché da sette piani fuori terra, di cui ben tre piani completamente liberi ed arredati ed altri locali non utilizzati per una totale disponibilità multipla di quella proposta ed immediatamente fruibile;

tale edificio è:

- 1) ubicato in pieno centro urbano;
- 2) adiacente alla caserma dei carabinieri;
- 3) facilmente raggiungibile e servito da mezzi pubblici di trasporto —

quali provvedimenti intenda adottare perché si receda dal proposito di sistemare gli uffici del giudice di pace nei locali siti

in Casoria alla via Circunvallazione esterna e consentire invece l'allocazione immediata dell'ufficio del giudice di pace dei comuni di Casoria, Casavatore ed Arzano nei locali della Pretura di Casoria.

Tale soluzione immediatamente praticabile consentirebbe peraltro un notevole risparmio in termini economici (non erogazione dei canoni di fitto, pulizia e custodia) unitamente agli enormi benefici per l'utenza e per gli operatori della giustizia. (4-08936)

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Aldo Grasso, nominato dalla cosiddetta gestione RAI dei « Professori » alla direzione della Radio, è stato recentemente sostituito dalla nuova gestione, cessando le sue funzioni di collaborazione con l'azienda;

risulta che il signor Grasso percepisca regolare stipendio di direttore di rete RAI ed usufruisca di stanze, segretarie e autista, a Milano, a carico dell'azienda;

durante la sua permanenza in RAI ha nominato tre consulenti, retribuiti dall'azienda, che non risulta abbiano mai prestato servizio;

chiamati dall'ufficio del personale della RAI, solo uno dei tre consulenti si è presentato, ammettendo di aver prestato servizio presso una società del signor Grasso —

come si concili la retribuzione e l'uso delle strutture della RAI da parte del signor Grasso, che all'azienda non presta più alcun servizio, con i reiterati appelli alla moralità e alla correttezza che lo stesso Grasso lancia con insistenza dalle colonne del *Corriere della Sera*;

quale sia in generale la situazione economica e retributiva degli ex direttori di rete RAI nominati dai « Professori » e se sussistano ulteriori casi analoghi a quello denunciato dall'interrogante. (4-08937)

FIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso:

che le notizie sulle condizioni di vita degli iracheni, con particolare riferimento ai bambini, sono sempre più drammatiche per la mancanza dei generi di prima necessità e che conseguentemente la mortalità infantile sta raggiungendo livelli elevatissimi;

che la causa principale di tale situazione è da ascrivere all'*embargo* deciso dall'ONU come risposta alla politica di Saddam Hussein ispirata all'intolleranza, all'aggressione armata e a metodi contrari ai principi della democrazia e della pacifica convivenza;

che però non appare giusto che a pagare i prezzi di tali scelte e comportamenti siano i civili e in particolar modo i più deboli come i bambini e gli anziani che, oltre ad esser sottoposti ai metodi di Saddam Hussein, debbono anche sottostare a condizioni di vita disumane —:

se non ritenga di dover intervenire presso l'ONU, come ha già espressamente richiesto il Santo Padre, al fine di sollecitare la sospensione dell'*embargo* nei confronti dell'Iraq almeno per quanto riguarda tutti i generi di prima necessità.

(4-08938)

SAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente nomina, resa esecutiva, dei giudici di pace nelle preture abruzzesi e, in particolare, della provincia di Pescara, non è in grado di indurre positivi effetti sulla funzionalità della giustizia per quanto riguarda le competenze del giudice di pace in quanto i relativi uffici lamentano gravi carenze di strutture, arredi, mezzi tecnici e personale;

ciò comporta che i giudici di pace, pur avendo assunto servizio, non possono svolgere le loro funzioni con regolarità —:

per quali motivi non si sia provveduto per tempo ad ovviare a tutte le

carenze di personale e mezzi degli uffici dei giudici di pace, pur sapendo che era ormai imminente la loro entrata in funzione;

se non ritenga necessario provvedere tempestivamente a riparare ai ritardi sin qui registrati procedendo alla fornitura agli uffici dei giudici di pace abruzzesi di tutto quanto necessario per renderli funzionali ed efficienti, onde rispondere con tempestività alle esigenze di giustizia.

(4-08939)

MAIOLO, APREA, GASPARRI, SELVA, VIETTI, SACERDOTI, CIOCCHETTI, MONTANARI e BIONDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono oramai diversi mesi che all'interno del Comitato provinciale di Modena della Croce Rossa si è determinata una situazione di grave disagio;

tale disagio nasce dal fatto che nel mese di giugno 1994 il Presidente del Comitato di Modena ha documentato tutta una serie di comportamenti illeciti da parte dell'Ispettore e del Vice-Ispettore dei Volontari del Soccorso;

la documentazione degli illeciti è stata inviata al Comitato Centrale a Roma insieme ad una segnalazione al Prefetto di Modena e alla Polizia di Stato;

è stata chiesta inoltre dal Presidente del Comitato di Modena un'ispezione amministrativa con procedura d'urgenza per bloccare ulteriori illeciti;

alla luce delle notizie fornite dalla Presidenza la Procura della Repubblica di Modena ha aperto un procedimento;

il Presidente del Comitato di Modena ha inoltre querelato per diffamazione l'Ispettore e il Vice-Ispettore;

dopo varie vicende l'Ispettore e il Vice-Ispettore di Modena si sono dimessi dall'incarico su sollecitazione dell'Ispettorato regionale garantendo un comporta-

mento atto a ricostruire l'ordine e la serenità operativa del gruppo dei Volontari del Soccorso;

al contrario è cominciata da allora una continua attività tesa a delegittimare e a screditare agli occhi dell'opinione pubblica tutto l'operato della Croce Rossa Modenese;

per questo motivo nel mese di ottobre il Consiglio del Comitato di Modena ha espulso, con voto unanime, compreso il Consigliere che rappresenta la componente dei Volontari, i due Soci Volontari del Soccorso;

nonostante ciò è continuata l'opera di delegittimazione mediante raccolta di firme, interventi sulla stampa locale, interrogazioni parlamentari;

nel frattempo la Croce Rossa Modenese che si regge sul volontariato puro, ha battuto ogni record di produttività inviando sette TIR di materiale umanitario in Piemonte, raccogliendo ben 302 milioni di lire già consegnati per la ricostruzione della Casa di Riposo di Rocchetta Tanaro (AT) rinnovando ospitalità a favore di 70 bambini zaratini durante le vacanze natalizie, e tante altre iniziative;

inoltre i soci della Croce Rossa modenese sono passati nell'ultimo anno dal 400 a 2.750;

nel contempo si è sempre continuato a garantire il soccorso stradale h24 con equipaggi volontari ben al di là degli orari fissati per convenzione con Modena Soccorso (1-18);

tutti questi fatti dimostrano in modo inequivocabile la falsità delle accuse mosse al Comitato;

ora il Presidente e il Consiglio di Modena sono obbligati ad agire alla luce del secondo comma dell'articolo 18 dello Statuto Organico della Croce Rossa Italiana approvato con regio decreto 21 gennaio 1929 n. 111 che stabilisce la radiazione dalla compagine sociale per comportamenti indegni;

a tutt'oggi non è ancora arrivata notizia che il provvedimento di radiazione, da subito esecutivo, sia stato avallato dal Comitato Centrale comportando uno stato di continua tensione e turbamento) —:

se intenda svolgere apposita verifica e conseguire, di concerto con gli organi centrali della Croce Rossa, un rapido e positivo esito della situazione in essere.

(4-08940)

BALLAMAN, MOLGORA e FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da ormai alcuni anni si è venuta a realizzare una palese disparità di trattamento tra le varie Commissioni esaminatrici nella valutazione dei candidati agli esami di Dottore commercialista. La conseguenza è la forte penalizzazione dei praticanti Dottori residenti al Nord che si vedono costretti, con notevole disagio e danno economico, ad emigrare verso le più vantaggiose sedi di esame del Mezzogiorno —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di far cessare la grave discriminazione in atto a detrimento dei candidati a Dottori commercialisti delle regioni del Nord, e lo sfruttamento economico di molti di essi costretti loro malgrado a trasferimenti di residenza e « soggiorni obbligati » nelle lontane regioni del Mezzogiorno. (4-08941)

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 1994 la casa circondariale di Brissogne è priva della figura del direttore;

da allora si sono susseguiti cinque direttori reggenti e questo, come rilevato tra l'altro dai sindacati, ha creato notevoli problemi nella conduzione del carcere, anche perché a Brissogne non sono coperti i posti di vicedirettore e di comandante di reparto —:

quali iniziative si stanno intraprendendo e entro quanto tempo si concretizzeranno per la copertura del posto di direttore e degli altri posti vacanti.

(4-08942)

PEZZELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso i locali della pretura di Casoria, siti in via Pio XII, dal giorno dell'inaugurazione a tutt'oggi, l'ascensore abilitato per i soli portatori di *handicaps* non è mai entrato in esercizio;

tutto ciò è gravemente pregiudizievole nei confronti di quanti, già fortemente penalizzati dagli *handicaps* fisici di cui sono portatori, si vedono impossibilitati ad accedere alle aule di udienza allocate ai piani superiori per il mancato funzionamento dell'ascensore a loro destinato;

tale stato di cose, soprattutto in considerazione del fatto che la pretura di Casoria è un edificio destinato al pubblico, si profila come una ipotesi gravissima di reato perché non verrebbe tenuto in alcun conto quanto statuito in una legge dello Stato che prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche;

coloro che sono deputati alla manutenzione degli ascensori ed agli uffici giudiziari in genere, da circa dieci anni a questa parte, ovvero dalla inaugurazione della pretura a tutt'oggi, non si sono mai prodigati per mettere in esercizio l'ascensore destinato ai disabili;

degli altri due ascensori destinati al pubblico, uno è in funzione mentre il secondo è guasto da diversi mesi, senza che nessuno si occupi di rimmetterlo in esercizio —:

se non si ritenga opportuno intervenire sollecitamente per ripristinare l'efficienza e la funzionalità degli ascensori;

se non si reputi indispensabile promuovere ogni procedimento atto ad individuare eventuali responsabilità in ordine

al mancato funzionamento dell'ascensore dei disabili e di quello destinato al pubblico. (4-08943)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

che la « Piattaforma Tecnologica » del Banco di Napoli S.p.A. è stata discussa nel corso di ben 3 lunghissimi consigli di amministrazione, trovando una decisa opposizione da parte del consigliere Mancusi, il quale faceva rilevare come fosse stata ignorata l'offerta dell'IBM quotata 30 miliardi a fronte dei 60 miliardi richiesti da Olivetti;

che si è ritenuto di dirimere la questione, a fronte di un parere del Servizio Centro Elaborazione Dati della banca cui, peraltro, sovrintende il vice direttore generale Gustavo Di Cesare è stranamente favorevole alla piattaforma da 60 miliardi, chiamando la società McKensey, già impegnata senza alcun risultato, da oltre un anno in una consulenza a 360 gradi pagata svariati miliardi —:

se ritenga di sollecitare l'attenzione della Banca d'Italia, a mezzo ispettori già presenti presso il Banco di Napoli, per risparmiare al patrimonio del banco l'ennesimo gravissimo insulto. (4-08944)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il Banco di Napoli annovera tra le società partecipate la Datitalia SpA, di cui è proprietaria al 20 per cento la Olivetti;

che la Datitalia è fiorita negli anni scorsi grazie alle scorribande sul mercato di tangentopoli, come testimoniano i provvedimenti giudiziari a carico dei suoi amministratori;

che la società è stata poi oggetto di una verifica da parte del servizio ispettorato della Banca che accertava l'esistenza

di fondi neri per svariati milioni, la cui esistenza sembra sia stata taciuta alle autorità inquirenti;

che a seguito dei citati fatti la società è rapidamente degradata nel fatturato e nella redditività così da chiudere gli ultimi bilanci con paurose perdite avendo perduto tutta la clientela tranne il Banco di Napoli grazie alle indebite pressioni del vice direttore generale Gustavo Di Cesare anche amministratore delegato della Datitalia;

che nonostante la paurosa crisi del portafoglio ordini, l'amministratore delegato di Datitalia, evitava di fare ricorso alla cassa integrazione per alleggerire i conti della gestione nonostante che questa decisione, assunta solo la settimana scorsa e per sole 45 unità lavorative sui 350 addetti, provocasse di converso non lievi danni patrimoniali alla proprietà chiamata con vere e proprie invenzioni a procurare accordo di lavoro per evitare il fallimento della partecipata —:

se non intenda intervenire perché la Banca d'Italia disponga quanto necessario per riportare la gestione delle partecipate del Banco e della società Datitalia in particolare, nei rigorosi binari delle più opportune soluzioni tecnico-economiche evitando il progettarsi di perenni fonti di danni patrimoniali al bilancio della banca.  
(4-08945)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nel quartiere napoletano di Barra esistono numerose aree industriali dismesse ed ex fabbriche abbandonate;

in particolare, tra le vie Stefano Barbato e Ferrante Imparato, due ex opifici, la Cipriano e la Incora, risultano occupate da cumuli di sporcizia ed ogni tipo di rifiuti, probabilmente anche tossici, come il benzolo, considerato che l'Incora produceva vernici;

proprio questa ex fabbrica, la scorsa settimana, è stata colpita da un incendio,

tanto pericoloso da far temere che l'intera zona dovesse essere evacuata. A causa dell'intenso fumo nero una signora ed un vigile del fuoco intervenuto per sedare l'incendio sono stati ricoverati, con i sintomi, a quanto è dato sapere, di un'intossicazione;

oltre ai vigili del fuoco sono intervenute numerose forze dell'ordine ed anche la Croce Rossa ha steso un verbale dell'accaduto;

per consentire l'intervento sono state sfondate le porte d'ingresso dell'ex fabbrica ed ora il pericolo, soprattutto per i bambini, è ancora maggiore;

nell'intera area, abitata da oltre 460 famiglie, il degrado ambientale è sotto gli occhi di tutti, le condizioni igieniche sono disastrose e non è infrequente imbattersi in pericolosi ratti di grosse dimensioni;

la delinquenza organizzata sarebbe interessata a speculazioni edilizie sui residui spazi di verde pubblico e sui suoli demaniali della zona —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire la sicurezza e l'incolumità degli abitanti delle aree vicine agli ex opifici industriali del quartiere di Barra e dell'intera area orientale di Napoli;

quali organiche e complessive misure ritenga di adottare per riscattare una zona tanto densamente popolata dal degrado urbano ed ambientale e garantire i requisiti indispensabili di vivibilità e sicurezza.  
(4-08946)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* —  
Per sapere — premesso che:

il sindaco di Casavatore (Napoli) rilasciava alla società Autogas Meridionale spa, in data 18 ottobre 1994, concessione edilizia n. 22/94, autorizzando la società medesima ad aprire un passo carrabile sul lato di via Meucci per consentire l'uscita d'emergenza in caso d'incendio e per per-

mettere il passaggio alle nuove autobotti adibite al trasporto del gas, dopo il potenziamento degli impianti e l'installazione di serbatoi ad alta capacità;

l'opificio in parola è localizzato in un'area ad alta densità abitativa (Casavatore, S. Pietro a Patierno, Secondigliano, con circa 100.000 abitanti) ed a brevissima distanza da esso è situato un parco giochi;

l'intera zona, per la presenza della circumpolluzione esterna di Napoli e del rettilineo di Frattamaggiore, è ad alta intensità di traffico automobilistico —:

quali garanzie l'Autogas Meridionale spa abbia fornito a tutela dell'incolumità pubblica e quale certificazione tecnica abbia prodotto per ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto. (4-08947)

**BOFFARDI e BOLOGNESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dall'aprile del 1994 34 dipendenti dell'IRITECNA di Genova già in cassa integrazione, stanno seguendo un corso di formazione presso l'Ancifap di Genova Sestri Ponente;

si considera lo stato di liquidazione in cui si trova l'azienda;

l'ITALIMPIANTI è oggetto da tempo delle mire della TECHINT appartenente alla famiglia italoargentina Rocca e che la gestione della prima pare essere contraddistinta da una politica tesa a favorire, oggettivamente, l'acquisto da parte di privati —:

se esistano, nel gruppo dirigente dell'ITALIMPIANTI, situazioni di relazione di parentela con la proprietà TECHINT che, in qualche modo, possano prefigurare incompatibilità nella gestione dei rapporti con la TECHINT stessa;

in che modo si intenda garantire ai 34 dipendenti di cui sopra, al termine dei corsi di formazione, una adeguata collocazione nell'azienda;

quali siano gli indirizzi dell'IRI e della Finmeccanica relativamente alla tutela produttiva e occupazionale delle aziende a partecipazione pubblica citate. (4-08948)

**MURATORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli anni passati l'ente delle poste ha acquistato numerose centrali EDS, per il servizio Telex e per gli altri servizi di telecomunicazioni da essa gestiti, per un valore complessivo di circa 1.000 miliardi;

numerose di queste centrali sembra siano da anni ancora immagazzinate negli scantinati degli uffici periferici a cui erano destinate, quale ad esempio il circolo delle costruzioni T.T. di Cagliari;

sembra siano stati effettuati tali acquisti di telestampanti (terminali telex) della società Olivetti, pur essendo il numero di utenti telex da anni in costante decremento, tanto che moltissime di queste macchine giacciono ancora imballate ad ammuffire nei magazzini delle poste sparsi sul territorio nazionale —:

se sia vero che ai vertici dell'organizzazione dell'ente poste che ha ordinato tali acquisti, era l'ingegnere Maurizio di Sarra;

se risulti vero che lo stesso ingegner di Sarra sia stato incaricato del collaudo degli edifici del complesso edilizio di Cagliari, dove doveva essere attivata la centrale Telex EDS del capoluogo sardo che invece a tutt'oggi non è stata ancora installata. (4-08949)

**POZZA TASCA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

i prodotti erboristici, definiti come derivati di origine prevalentemente vegetale con finalità nutrizionali e salutistiche, sono oggetto di crescente interesse da

parte del consumatore sempre più attento ad integrare regimi alimentari spesso non equilibrati e a prevenire o curare lievi disturbi con rimedi naturali sicuri ed efficaci;

la carenza normativa mantiene il settore erboristico in un limbo di indefinizione sia per quanto riguarda la regolamentazione, sia per la qualificazione della figura professionale dell'erborista;

la normativa vigente in tema di erboristeria è sostanzialmente costituita dalla legge n. 99 del 6 gennaio 1931, « Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali », che prevede all'articolo 6 l'istituzione del diploma di erborista;

in relazione a quest'ultimo punto, nel corso del 1994 è stata avviata la procedura per l'attivazione del diploma universitario in Tecniche Erboristiche, ai sensi della legge n. 341 dell'11 novembre 1990, che si è concretizzata in una serie di documenti elaborati dal Consiglio Universitario Nazionale, in cui sono esplicitati importanza, urgenza, contenuti didattici e finalità del DU in Scienze Erboristiche, da istituirsi presso le Facoltà di Farmacia ed Agraria con durata triennale;

il CUN, nella seduta del maggio 1994, ha approvato una prima stesura della proposta, riservandosi di formulare, nella seduta del luglio 1994, il parere definitivo dopo aver sentito gli ordini interessati, ma sino ad ora ha sempre rinviato « sine die » l'argomento —

quali misure i ministri interrogati intendano assumere per conoscere le motivazioni del rinvio da parte del CUN e per risolvere l'annoso problema della qualifica degli erboristi. (4-08950)

SCALIA, MATTIOLI, SCANU e ANGIUS. — Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e navigazione. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Porto Torres (SS) ha dichiarato (con delibera n. 89 del 20 ottobre 1994, — Approvata dal Comitato di Controllo di Sassari in data 11 novembre 1994) l'ammissibilità di un referendum consultivo comunale (come previsto dagli articoli 48 e 49 dello Statuto comunale) avente ad oggetto i seguenti quesiti: 1) « Volete che le Centrali termoelettriche di Fiume Santo e del Petrolchimico di Porto Torres siano alimentate a Carbone ? »; 2) « Volete che nell'Area Industriale dell'ASI (Sassari, Alghero, Porto Torres) venga realizzato alcun Carbonile ? »;

il Sindaco, come da regolamento comunale « Norme per l'attuazione degli Istituti di democrazia diretta », ha convocato con decreto i comizi elettorali per il giorno 9 aprile 1995;

in forza dell'articolo 41 del richiamato Regolamento si applicano, per quanto da esso disciplinato, alla procedura referendaria le norme dettate per i Referendum Nazionali, e quindi anche quelle del divieto penalmente perseguibile di turbative nel mese antecedente la consultazione;

con ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato in data 11 marzo 1995 (ultimo giorno utile) l'Enel SpA ha impugnato la delibera Consiliare di ammissione dei quesiti referendari ed ogni altro atto antecedente e successivo;

con nota (non richiesta né in alcun modo sollecitata dal comune di Porto Torres) del Ministro dell'industria dell'11 marzo 1995, prot. 723159, a firma « Il Capo di Gabinetto — Giuseppe Barbagallo — Consigliere di Stato » si invitava l'amministrazione comunale a valutare di procedere all'annullamento dei provvedimenti di indizione del Referendum, in sede di autotutela facendo presente « che lo svolgimento di tale attività illegittima implicando spese, può essere fonte di responsabilità erariale ». Per rafforzare l'intimidazione, l'autore della missiva, ha indirizzato la stessa anche al Procuratore regionale della Corte dei conti, ledendo di fatto

l'autonomia della municipalità di Porto Torres costituzionalmente garantita —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se il Ministro dell'industria non ritenga di dover esplicitare di persona gli intendimenti del dicastero sulla questione della centrale termoelettrica di Porto Torres;

se il Ministro dell'industria non ritenga di invitare l'Enel a esporre le proprie ragioni in sede di modifica e stipula delle convenzioni con gli enti locali interessati;

se il Ministro dell'industria non ritenga di dover procedere senza ulteriori indugi, di concerto con la regione, al processo di metanizzazione della Sardegna ponendo così fine alla ulteriore devastazione ambientale del territorio tracciando così una importante direttrice verso uno sviluppo sostenibile;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga di dover riconsiderare la richiesta di concessione trentennale di aree e beni demaniali marittimi per installare e mantenere impianti per attività connesse al ciclo del carbone per la centrale di Fiume Santo. (4-08951)

MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto bancario « Credito emiliano », con sede centrale a Reggio Emilia, ha realizzato negli ultimi anni una massiccia acquisizione di sportelli bancari anche al di fuori dell'Emilia-Romagna;

in Sicilia in particolare il Credito emiliano ha moltiplicato la propria presenza grazie all'acquisizione di diversi istituti di credito locali;

sempre più frequenti sono le proteste e le segnalazioni che risparmiatori ed amministratori locali siciliani levano nei confronti della politica finanziaria attuata dal Credito emiliano nell'isola, politica

caratterizzata da una strategia complessiva incentrata esclusivamente sulla raccolta di risparmio che si contrappone alle notevoli difficoltà poste dallo stesso Credito emiliano nel concedere crediti ai cittadini ed agli imprenditori locali —:

se il Ministero del tesoro confermi quanto premesso, in particolare sulle difficoltà che i cittadini siciliani incontrano nell'ottenere crediti dall'istituto bancario in oggetto;

se in Sicilia tale politica creditizia risulti essere la norma tra gli istituti bancari oppure se il Credito emiliano rappresenti una isolata eccezione;

quali provvedimenti intenda urgentemente intraprendere al fine di agevolare, per quanto più possibile, il mantenimento *in loco* delle risorse economiche raccolte da istituti di credito di rilevanza nazionale come il Credito emiliano, proprio a partire da una regione come la Sicilia ove l'accesso al credito legale può oggettivamente contrastare pratiche illegali di usura e di strozzinaggio che coinvolgono anche la criminalità organizzata. (4-08952)

MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

già nella passata legislatura i verdi portarono all'attenzione del Governo gli inaccettabili metodi utilizzati dall'istituto di credito di Reggio Emilia « Credito emiliano » nei confronti del personale dipendente: numerosi sono stati gli abusi e le violazioni dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici denunciati in questi anni da parte delle organizzazioni sindacali dei bancari;

nelle scorse settimane in una delle dipendenze siciliane del Credito emiliano, due dipendenti residenti a Trapani, Vito Lombardo e Vincenzo Saladino, hanno ricevuto una lettera di licenziamento dalla direzione aziendale. Tali licenziamenti sono « giustificati » dalla condizione di

intrasferibilità *ex lege* n. 104 del 1992 che tutela i lavoratori con parenti disabili. Secondo l'articolo 33 di tale legge, infatti « il genitore o il familiare lavoratore che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato, con lui convivente, ha diritto a scegliere — ove possibile — la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede »;

ora, proprio il determinarsi per i due dipendenti in oggetto di questa condizione, è addotta dal Credito emiliano come motivazione incompatibile con il permanere del rapporto di lavoro: proprio a causa della intrasferibilità, dunque, l'azienda motiva il licenziamento, stravolgendo obiettivi e finalità della citata legge n. 104 del 1992, emanata proprio a tutela dei lavoratori che si trovano in svantaggiate condizioni familiari dovendo assistere parenti disabili —:

quale sia il parere del Governo rispetto alle modalità ed alle motivazioni del licenziamento dei signori Vito Lombardo e Vincenzo Saladino residenti a Trapani, effettuato dal Credito emiliano;

se si sia a conoscenza di altri istituti, di credito e non, usi a distorcere, così come ha fatto il Credito emiliano, le finalità ed i contenuti della legge n. 104 del 1992, utilizzata contro i lavoratori invece che a favore di coloro che fra essi rientrano nelle categorie svantaggiate previste dalla stessa legge;

quale sia, all'interno delle filiali e rappresentanze del Credito emiliano, l'applicazione della legge n. 482 del 1968 che prevede l'assunzione obbligatoria di lavoratori disabili iscritti nell'apposito elenco dell'ufficio provinciale del lavoro da parte delle aziende con più di trentacinque dipendenti;

quali siano stati gli esiti di eventuali controlli ed ispezioni compiuti dagli uffici periferici del Ministero del lavoro in seguito ai numerosi esposti presentati dalle

organizzazioni sindacali bancarie di Reggio Emilia sull'operato del Credito emiliano;

quali azioni urgenti intenda intraprendere il Ministero del lavoro per permettere la reintegrazione ed il rispetto dei diritti dei due lavoratori licenziati dal Credito emiliano a Trapani. (4-08953)

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Del Gaudio ed altri n. 1-00100, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 marzo 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

#### **Apposizione di una firma a risoluzioni in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Pezzoni ed altri n. 7-00278 e la risoluzione in Commissione Pezzoni ed altri n. 7-00279 pubblicate nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 marzo 1995 sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Saia.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

Le interrogazioni Cocci ed altri n. 5-01008 e Cocci ed altri n. 5-01009, pubblicate nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 marzo 1995, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Saia.

L'interrogazione Borghesio n. 4-08840, pubblicata nell'allegato B ai resoconti

della seduta del 28 marzo 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ballaman.

**Ritiro di documenti  
di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta scritta Marengo n. 4-08511 del 14 marzo 1995;

interrogazione con risposta scritta Trantino ed altri n. 4-08859 del 28 marzo 1995.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 ottobre 1994, a pagina 3624, seconda colonna, ventinovesima riga, dopo le parole « durata di » deve leggersi: « trenta » e non: « tre », come stampato; a pagina 3625, prima colonna, terza riga, dopo le parole « tutelare i » deve leggersi: « 23 » e non: « 45 », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 dicembre 1994, a pagina 5174, seconda colonna, penultima riga, deve leggersi « porre » e non « pone », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

**ALB12-164**  
**Lire 1600**